

capranicense 23
settembre 1991

fogli di fraternità

sommario

lettera del rettore	3
borsa di studio intitolata « Card. Pietro Pavan »	7
la formazione teologica in Collegio (G. Gazzoni)	8
ci hanno insegnato	10
– il S. Padre	10
– nuovi cardinali capranicensi	12
ci hanno lasciato (a cura di R. Battocchio)	17
ci hanno scritto (a cura di R. Battocchio)	21
ci hanno donato (a cura di E. Girardi)	28
edificio, piani e suppellettili dell'Almo Collegio Capranica (L. Rey)	31
note di vita capranicense	42
– Capranicense (Almum Collegium)	42
– cappellano militare (P. Oddo)	45
– vita di comunità (L. Rocchi)	46
bibliografia capranicense	51

Direttore responsabile: Virgilio Levi.

Autorizzazione Tribunale di Roma n. 15565 del 13 luglio 1974.

Numero pubblicato dall'*Almo Collegio Capranica*: la redazione è a Piazza Capranica, 98
00186 Roma, Tel. 06 / 6794435 - 6792786.

La stampa è stata eseguita a Casale Monferrato (Alessandria)

dalla Tipografia La Nuova Operaia s.n.c., Corso Valentino 293, nel mese di dicembre 1991.

S. Gregorio Magno 3 settembre 1991

Carissimi,

è sempre un grande motivo, di gioia introdurre e curare il nostro "Capranicense", fogli di fraternità.

Sul nostro carisma

Il nostro Cardinale Presidente continua a ripetere che nel Capranica e tra i capranicensi ci sono rapporti e legami significativi di fraternità e di amicizia che non ha trovato in altre situazioni.

Ritengo questa autorevole valutazione profondamente vera e da promuovere da parte mia e dagli amici collaboratori in tutti i modi possibili, ben conscio che non c'è storia relazionale e istituzionale che non abbia i suoi « chiari oscuri », le sue dialettiche e contraddizioni il più delle volte legate a fragilità emozionali o a ripicche e avversioni, purtroppo facili « nelle umane cose ».

Tutto questo non sminuisce e non deve offuscare le più volte richiamate caratteristiche del cammino e della testimonianza ecclesiale capranicense: serenità di vita, preghiera assidua e cordiale, franchezza educata nel dialogo e nell'esternazione, libertà spirituale con un crescendo costante, impegno rigoroso e attestato nello studio.

Il nuovo anno

L'anno 1991-92 si apre con molta fondata speranza. Le ammissioni come è ormai consuetudine da alcuni anni sono avvenute il 10 maggio scorso. Questo è stato deciso nel 1985-86 per il notevole numero di domande. Ci è sembrato opportuno, quest'anno, inviare a tutti i Vescovi, che ci avevano chiesto un posto per un loro bravo giovane, il verbale particolareggiato dell'adunanza della commissione per l'ammissione, che, come sapete, è composta: da tutti i superiori del Collegio, da un già superiore (Monsignor Croci Franco), da un parroco di Roma (don Vincenzo Apicella), da un ex alunno psicologo (don Alessandro Ravaglioli), dal decano degli alunni.

Per il nuovo anno che ci attende riporto una parte della lettera, premessa al calendario annuale che prepariamo per gli alunni fin dalla fine dell'anno accademico precedente.

« La meta pedagogica è bipartita: avvalorare le celebrazioni liturgiche quotidiane come fonte e vertice della nostra vita comunitaria e “non giudicare” al fine di promuovere la fraternità tra di noi... Come *lectio divina* ci impegnamo nell’ascolto, nella verifica e nel cammino a partire dalla prima lettera di Giovanni ».

Avvenimenti salvifici: lieti e tristi

Nell’ultimo concistoro il Santo Padre, come tutti sappiamo, ha creato due nuovi cardinali exalumni del nostro Collegio. Di loro riportiamo a parte la biografia.

Sono: Sua Eminenza il Cardinale Guido Del Mestri e Sua Eminenza il Cardinale Camillo Ruini. Li elenchiamo secondo la decananza capranicense. Due storie, due modi di aver servito la Chiesa, due persone evidenziate dal Santo Padre come ammaestramento per tutti noi.

È significativo che i “nostri” due nuovi cardinali abbiano avuto rispettivamente il titolo di Sant’Agnese (Cardinale Camillo Ruini) e Sant’Eustachio (Cardinale Guido Del Mestri).

Siamo certi che in modi diversi continueranno ad essere vicini al nostro Collegio. Il Cardinale Guido Del Mestri ci ha sempre, in ogni evento significativo, onorato con la sua assidua presenza. Il Cardinale Camillo Ruini lo continuerà ad essere, quasi di dovere, anche per le grandi responsabilità di Cardinale Vicario e di Presidente della C.E.I., che il Santo Padre gli ha affidato.

A loro, ancora una volta, da questi nostri fogli, giunga il più cordiale augurio, ma soprattutto la nostra vicinanza nella preghiera.

Pensiamo di poterli festeggiare, in modo molto autentico e semplice, nella presa di possesso di Sant’Eustachio da parte del Cardinale Guido Del Mestri, che per l’occasione ritorna dalla Germania (domenica 13 ottobre).

Accanto a questi eventi umanamente e cristianamente lieti, abbiamo le dipartite di tante persone care, il cui nome è ricordato nella rubrica “ci hanno lasciati”.

Voglio richiamare l’attenzione sul trapasso di S. Ecc. Mons Venezia, di cui è riportata l’ultima lettera ricevuta e del caro P. Zoltan Alszeghy, a cui ero anche personalmente legato da lunga consuetudine di lavoro editoriale per la promozione della riflessione teologica. Ho “gustato” coi capranicensi, con vivissima commozione, la celebrazione dell’Eucaristia in Sant’Ignazio, in occasione del funerale. Era la sobria solennità di una preghiera in Cristo per lo Spirito, estremamente seria e compresa da parte dei tantissimi presenti in un clima di risurrezione e vita, promosso dalla memoria dell’insegnamento e dalla testimonianza di P. Zoltan.

È stato proprio il commiato del credente; e l’assemblea orante riconosceva la presenza accogliente del crocifisso, Signore della gloria.

Spazi, mura e persone

Finalmente i grandi lavori nel nostro Collegio.

Le mura del cortile sono intonacate e dipinte con gusto piacevolissimo al colpo d’occhio. Altri due bagni comuni (quarto e secondo piano) sono finiti: e sono davvero funzionali. Tutto il muro e pareti esterne di Via del Collegio Capranica, smantellate le impalcature, rivelano tutta la bellezza e armoniosità del restauro del 1954. Ci auguriamo che entro novembre siano terminati anche i lavori della facciata, che già mostra tutta la sua maestà.

Grazie alla solerzia di don Eugenio anche altri vani interni (economo, sale di ricevimento, terrazze) hanno avuto ripuliture e rifiniture che rendono sempre più proprio il nostro Collegio. C’è stato anche il restauro dell’organo; ed una indovinata illuminazione del salone antistante la Cappella.

Davvero dobbiamo augurarci nella preghiera che a spazi e a mura nuove corrispondano abitanti sempre più evangelici, sereni, operosi, promotori di speranza e vera fraternità.

Saluti e preghiere

Richiamo la vostra attenzione sull’iniziativa della borsa di studio con acquisto anche per biblioteca dei libri del nostro Cardinal Pietro Pavan, e trasmetto oltre ai nostri più vivi saluti quelli delle autorità (Signor Cardinale e Vescovi) della nostra Commissione Episcopale.

Signore,
che hai conosciuti ed sperimentati
il dono, l’amore e il soffrire,
ti ringraziamo
che ci fai partecipi
e compagni di cammino
della tua stessa via.

La riconosciamo e la adoriamo,
superando le nostre anguste visioni
e le nostre, il più delle volte,
egoistiche precomprensioni.

Accresci, grazie al tuo Spirito,
la nostra volontà di liberarci,
la nostra gioia di condividere,
il nostro serio desiderio di impegno

e la serena schiettezza e franchezza
che dovrebbero affratellarci
ed aiutarci ad amare
anche coloro che perseguono
pensieri, rivalutazioni e progetti
tanto distanti dai nostri.
Maria SS. e Sant'Agnese
ci accompagnino sempre.

Don LUCIANO, rettore

borsa di studio intitolata "Card. Pietro Pavan"

Grazie al solerte lavoro di Mons. Franco Biffi, alla promozione del fratello Prof. Giovanni Pavan, e all'editrice Città Nuova, sono stati pubblicati tutti gli scritti del Cardinal Pavan.

L'ultimo volume è in stampa (col titolo: *Scritti/4. La Chiesa fermento dell'umanità*).

• F. BIFFI, *Il cantico dell'uomo. Introduzione al pensiero sociale del card. Pietro Pavan*, Roma 1990, 1-509 (L. 60.000).

• CARD: P. PAVAN, *Scritti/1. L'anelito dell'uomo alla libertà* (scelti e presentati da Mons. F. BIFFI) Roma 1989, 1-444 (L. 50.000).

• ID., *Scritti/2. Ascese e attese del lavoro umano*, Roma 1989, 1-412 (L. 50.000).

• ID., *Scritti/3. Verso equilibri più umani*, Roma 1991, 1-514 (L. 60.000).

Il fratello Prof. Giovanni Pavan, con generosità e per volontà del fratello Cardinale, ha messo a disposizione del Collegio tutte le copie, per proporre agli exalumni e agli amici l'acquisto con il 30% di sconto; tutto il ricavato andrà per la fondazione della borsa di studio completa di tasse universitarie, intitolata all'illustre exalunno Cardinal Pietro Pavan.

la formazione teologica in collegio

Si deve dire, guardando non solo ai risultati, che il tradizionale impegno negli studi, con forte connotazione formativa, è stato assolto da tutti i nostri alunni con passione, continuità e successo. Talvolta mi viene da pensare che si tratti di un « piccolo carisma », dal quale ogni alunno viene investito quando entra al Collegio Capranica e deve frequentare la nostra Pontificia Università Gregoriana. In linea generale, mi pare di notare un progresso non solo per quanto riguarda il successo negli esami, ma anche la fedeltà nel dare gli esami nelle sessioni stabilite, senza rimandi, che vengono effettuate per motivi veramente seri e in accordo col Rettore.

In questo anno accademico 1990-91 le licenze assai soddisfacenti, sono state sette:

— don Fabrizio Capanni (Forlì) alla Pont. Università Gregoriana in Storia Ecclesiastica « Magna cum laude »

— don Jaime Fernando Escobar Molina (Bogotà) alla Università Pontificia Salesiana in Teologia Pastorale Giovanile, Catechetica « Magna cum laude »

— don Marco Fibbi (Roma) alla Pont. Università Gregoriana in Teologia Fondamentale « Summa cum laude »

— don Vincenzo Cuffaro (Agrigento) al Pont. Istituto Biblico in Scienze Bibliche « cum laude »

— don Michele Fortino (Cosenza-Bisignano) al Pont. Istituto Biblico in Scienze Bibliche « Magna cum laude »

— don Luca Ravaglia (Faenza) al Pont. Istituto Biblico in Scienze Bibliche « Magna cum laude »

— don Carlo Dell'Osso (Lucera-Troia) all'Istituto Patristico « Augustinianum » (PUL) in Scienze patristiche « Summa cum laude ».

Tre alunni hanno conseguito alla Pont. Università Gregoriana il Baccalaureato in Teologia: Stanislao Capone « Magna cum laude », Jean Paul Lieggi « Summa cum laude », Antonio Savone « Magna cum laude ».

Anche nella Facoltà di Filosofia della nostra Università, hanno conseguito brillantemente il Baccalaureato cinque alunni. Alessandro Autiero « Magna cum laude », Mauro Palmieri « Magna cum laude », Gilberto Serpi « Magna cum laude », Elio Sinisgalli « Summa cum laude », Michele Tartaglia « Summa cum laude ».

Penso proprio che si debba ringraziare il Signore, fonte della Sapienza, e congratularsi cordialmente con tutti, per questi buoni risultati.

Quest'anno la tradizionale tavola rotonda, che ha preceduto la Festa della nostra Patrona Sant'Agnese, ha avuto un tema ed una partecipazione particolare, rivestendo un interesse generale per alunni, ex-alunni ed amici. Sulla « Biblioteca del Presbitero, oggi » si sono espressi il compianto prof. Z. Alszeghy S.J., i nostri ex-alunni Prof. S. Di Giorgi, della Pont. Università Urbaniana e il Prof. D. Gianotti dell'Istituto Teologico di Reggio Emilia.

Nonché i nostri due alunni, dottorandi, d. Iacopozzi e d. R. Pegoraro, nel contesto delle culture umane e teologiche contemporanee, e guardando alla varietà delle forme principali del Ministero presbiterale odierno, ciascun relatore, secondo le proprie competenze, ha fatto le sue proposte concrete. Ne è risultata una biblioteca scelta, varia e facilmente attingibile da ogni presbitero responsabile.

Il successo della tavola rotonda ha varcato l'ambito della nostra famiglia Capranicense e siamo stati richiesti di pubblicare una bibliografia ragionata da aggiornare ogni anno.

don GIOBBE GAZZONI
Moderatore degli Studi

Roma, 20 luglio 1991

I.

Riportiamo la parola del S. Padre che ci è stata donata in una solenne udienza nella antivedigia di Sant'Agnese: sabato 19 gennaio 1991 ore 11.

Erano presenti: la nostra Commissione Episcopale per l'alta direzione del nostro Collegio, S. Eminenza il Cardinale Pietro Pavan, S. Ecc. il Vicario del S. Padre per Roma e presidente della C.E.I., ora fatto cardinale, Cardinale Camillo Ruini, S. Ecc. Mons. Guido Del Mestri poi creato Cardinale, S. Ecc. Mons. Giulio Salimei.

« 1. Il mio benvenuto ai Signori Cardinali, al Pro-Vicario di Roma, ai Vescovi, al Rettore, ai Superiori ed agli Alunni dell'Almo Collegio Capranica per questa speciale Udienza, che si svolge, come è ormai consuetudine, in prossimità della festa di Sant'Agnese, celeste Patrona dell'Istituto.

Saluto tutti voi, che componete oggi la Comunità Capranicense, e tutti gli ex-Alunni, che in diverse parti del mondo esercitano il loro ministero a servizio della Chiesa e delle anime.

È sempre stato impegno e vanto della Famiglia capranicense un forte vincolo di fedeltà alla Chiesa e di sincera dedizione alla sua causa. La stessa storia del Collegio ne è una chiara testimonianza.

2. Già fin dagli inizi, con grande sensibilità verso i bisogni della Chiesa del suo tempo, ed ispirato a generoso spirito di carità, il Cardinale Domenico Capranica istituì nel suo palazzo per i giovani chiamati al sacerdozio nella Città di Roma, una comunità con il duplice scopo di esercitare l'opportuno discernimento vocazionale e di favorire la preparazione umana, teologica e spirituale dei candidati al ministero sacerdotale. In questo modo il Collegio Capranica anticipò il programma che in seguito il Concilio Tridentino ha prescritto per tutta la Chiesa.

Anche nelle successive ed opportune riforme dei propri Statuti il

Collegio Capranica è rimasto fedele al suo compito istituzionale. È perciò con vero compiacimento che penso al vostro Collegio e alle personalità che in esso si sono formate, mentre vi invito ad accogliere con spirito di servizio tali tradizioni, consapevoli di quanto la Chiesa attende ancor oggi da voi.

Con le parole del recente Sinodo dei Vescovi, vi esorto a vivere in questo tempo della vostra formazione « al seguito di Cristo, come gli Apostoli » (Messaggio dei Padri Sinodali, *L'Osservatore Romano*, 29-30 ottobre 1990, p. 4). Ricordate sempre che la vostra vita deve configurarsi a quella di Cristo, buon Pastore, perché solo così il ministero sacerdotale nella Chiesa e nel mondo potrà corrispondere alle esigenze del cammino di fede ed all'attuazione del Regno di Dio.

Sappiate comprendere appieno che Cristo richiede da voi il dono totale della vostra vita e l'impegno generoso di tutte le vostre forze per servire il Vangelo e rendere testimonianza della fede in mezzo agli uomini.

3. Nella luce di tale programma potrete sempre meglio comprendere e valutare l'instimabile valore degli anni che state vivendo in questo Almo Collegio.

Fortificate il vostro spirito con lo studio nella Teologia, della Parola divina, di tutte le discipline che costituiscono il vostro *curriculum* accademico. Sappiate guardare i misteri che approfondite nel corso teologico con animo contemplativo, per poter scoprire i segni della volontà divina e gli impulsi della sua grazia. Senza una particolare esperienza di Dio nella fede e senza una profonda spiritualità ogni vostro ministero rischerebbe l'insuccesso. Occorre che il sacerdote sperimenti quella conoscenza amorosa del Cristo, di cui i Santi ci danno mirabile esempio.

Da voi, in quanto ministri consacrati alla missione evangelizzatrice della Chiesa, si richiede una profonda preparazione, una sincera fedeltà al patrimonio della dottrina della fede e un fervido spirito di carità, nel clima della fraternità, che vi deve distinguere. Se sarete consapevoli del precetto del Signore "amatevi gli uni gli altri" (cfr. Gv 13, 34) e desiderosi di continuare nel mondo la testimonianza dei primi discepoli che erano "assidui e concordi nella preghiera" (At 1, 14), il vostro apostolato non mancherà di portare tutti quei frutti che la Chiesa si attende.

Vi accompagni la Vergine Santa, Madre del Redentore e Regina degli Apostoli. Interceda per voi e per l'intera Famiglia Capranicense la Martire Agnese, modello di fedeltà a Cristo, "quae et aetatem vicit et tyrannum, et titulum castitatis martyrio consecravit" (dal *Martirologio Romano*).

In questo momento, in cui il mondo si trova ancora una volta di fronte alla tragedia della guerra, vi invito a pregare intensamente per la pace.

Per questa finalità recitiamo ora insieme la preghiera dell'Angelus » (da *L'Osservatore Romano* 20 gennaio 1991, p. 4).

II.

Riportiamo la biografia dei due Cardinali exalunni, ritenendo che il riconoscimento avuto dal S. Padre, abbia una portata di evidenziazione della loro vita e del loro impegno, come insegnamento per tutti (da *l'Osservatore Romano*, sabato 29 giugno 1991, pp. 9-10).

1. Il Cardinale Camillo Ruini, Vicario Generale per la Diocesi di Roma

Il Vicario Generale per la Diocesi di Roma e Presidente della Conferenza Episcopale Italiana, Cardinale Camillo Ruini è nato a Sassuolo, in provincia di Modena e Diocesi di Reggio Emilia il 19 febbraio 1931. Ha compiuto gli studi filosofici e teologici a Roma, presso la Pontificia Università Gregoriana, come Alunno dell'Almo Collegio Capranica, conseguendo la licenza in filosofia e la laurea in teologia.

È stato ordinato sacerdote l'8 dicembre del 1954, anno mariano, da Mons. Luigi Traglia. Nel 1957 è rientrato in diocesi a Reggio Emilia. Ha insegnato filosofia presso il Seminario diocesano dal 1957 al 1968 e da quest'anno fino al 1986 ha insegnato teologia dogmatica presso lo Studio Teologico Interdiocesano di Modena - Reggio Emilia - Carpi - Guastalla, del quale dal 1968 al 1977 è stato anche Preside.

Dal 1977 al 1983 ha insegnato inoltre Teologia Dogmatica presso lo Studio Teologico Accademico Bolognese. Nella Diocesi di Reggio Emilia, dal 1958 al 1966 ha ricoperto la carica di Assistente Diocesano dei Laureati Cattolici e dal 1966 al 1970 è stato Delegato Vescovile per l'Azione Cattolica. Dal 1968 è stato Vicario Episcopale per l'Apostolato dei laici e dal 1968 al 1986 Presidente del Centro Culturale Diocesano Giovanni XXIII. Dal 1975 al 1986, Presidente della Consulta Diocesana per la Pastorale Scolastica.

Il 24 maggio del 1983 Mons. Ruini veniva nominato Vescovo Titolare di Nepte e Ausiliare per le diocesi di Reggio Emilia e Guastalla. Riceveva l'ordinazione episcopale il 29 giugno dello stesso anno dal Vescovo diocesano Mons. Gilberto Baroni. In qualità di Vice Presidente del Comitato Preparatorio ha contribuito notevolmente alla realizzazione del Convegno Ecclesiale di Loreto che ha costituito un punto di riferimento del dialogo Chiesa-società italiana, dopo le lacerazioni degli anni sessanta-settanta. Nel 1985 Mons. Ruini veniva eletto membro della Commissione Episcopale per l'Educazione Cattolica, la Cultura e la Scuola. Il 28 giugno del 1986 Giovanni Paolo II nominava Monsignor Ruini Segretario Generale della Conferenza Episcopale Italiana.

Membro del Comitato Centrale per l'Anno Mariano 1987-1988, Monsignor Ruini è, dal 1988, Consultore della Congregazione per i Vescovi. Nell'ottobre del 1990, durante i lavori dell'Assemblea Generale del Sinodo dei Vescovi, veniva eletto Membro del Consiglio della Segrete-

ria Generale. Durante i lavori della XVI Congregazione generale in suo intervento Mons. Ruini sottolineava la necessità della preparazione filosofica per capire l'intimo legame tra spirito umano e Verità. L'intervento si riferiva ai numeri 39-43 dell'"Instrumentum laboris" che trattano della formazione intellettuale nel quadro dell'unità della formazione sacerdotale.

«Esiste — sottolineava Monsignor Ruini — una spinta alla "soggettivazione della fede", nel senso di renderla troppo relativa alle esperienze e inclinazioni del singolo e pertanto di ridurla a un punto di vista tra gli altri, trascurando il suo carattere di verità rivelata da Dio. Così anche l'appartenenza alla Chiesa diventa in non pochi casi "debole", relativa e condizionata. In questa situazione — rivelava giustamente Mons. Ruini — l'educazione alla fede deve occupare uno spazio essenziale nella formazione al sacerdozio, e proprio qui si dimostra indispensabile la preparazione filosofica, per ben comprendere l'intimo legame che unisce lo spirito umano alla verità».

Il 17 gennaio 1991 Giovanni Paolo II accettava la rinuncia da Vicario Generale di Roma e Distretto presentata dal Cardinale Ugo Poletti e nominava Mons. Camillo Ruini Arcivescovo e Pro-Vicario Generale di Sua Santità per la Diocesi di Roma.

«... Dovendo provvedere alla scelta del successore — scriveva il Santo Padre nella Lettera di nomina — il mio pensiero è andato a Lei, come a persona particolarmente preparata per assumere l'importante e delicato incarico. La dispone a ciò — scriveva ancora il Papa — il lungo tirocinio svolto nei vari campi dell'apostolato a cominciare da quello impegnativo ed esigente dell'insegnamento teologico, nel quale Ella ha saputo dar ampia prova delle sue doti di intelligenza e di cuore, associando la non comune preparazione culturale a costante e coraggiosa fedeltà nell'adesione alla Parola di Dio e al magistero della Chiesa». «Sono certo di trovare in lei, un collaboratore esperto, fidato, generoso, che saprà posporre ogni altro interesse alla cura assidua e affettuosa della Città».

L'Arcivescovo Ruini si è posto subito al servizio della Chiesa di Roma con una originalità tutta propria. Dopo la presa di possesso dell'Arcibasilica del Laterano in qualità di Arciprete, il nuovo Pro-Vicario ha incominciato a incontrare il clero, i parroci ed i fedeli nelle varie parrocchie di Roma.

Il 7 marzo 1991 il Santo Padre nominava l'Arcivescovo Ruini Presidente della Conferenza Episcopale Italiana. In qualità di Presidente l'Arcivescovo Ruini presiedeva per la prima volta i lavori nell'assemblea generale di maggio. «Siamo felici di averla con noi in questa Aula sinodale che è sua — così si rivolgeva al Papa il nuovo Presidente durante l'incontro con tutti i Vescovi nell'Aula del Sinodo — ma che è anche di tutti i vescovi perché qui in modo speciale si esercita, si esprime la collegialità episcopale. Siamo felici di averla anche in un'altra casa

non visibile che è la casa del nostro affetto per Lei che è grande e che è comune a tutti noi. Abbiamo molti motivi di gratitudine per la sua persona — ricordava ancora l'Arcivescovo Ruini —. Ricordiamo il suo Magistero e il suo Ministero per la diffusione della fede, per l'edificazione della Chiesa, e per i destini del mondo».

Significativi i saggi e le ricerche pubblicate dal 1971 ad oggi dall'Arcivescovo Ruini. Teologia, ecclesiologia, pastorale e tensione sociale si fondono nell'unità di un annuncio sempre calato nella storia cristiana del nostro tempo. Nel 1989 ha pubblicato presso «Città nuova» il volume «Il Vangelo nella nostra storia», un'attenta analisi della Chiesa che parla all'uomo del nostro tempo per proporgli la forza del suo messaggio di vera liberazione e di salvezza.

2. Il Cardinale Guido Del Mestri nunzio apostolico

Il Cardinale Guido Del Mestri è nato il 13 gennaio del 1911 a Banja Luka, nella Bosnia-Erzegovina, allora appartenente al regno austro-ungarico. Suo padre, il conte Gianvito, dal Friuli austriaco aveva intrapreso vent'anni prima un viaggio esplorativo in quella nuova provincia dell'impero asburgico, stabilendosi poi definitivamente con la moglie Marianna de Grazia nei pressi di Banja Luka, dove sarebbero nati quattro dei suoi sei figli.

Terminati gli studi elementari nella città natale, viene inviato dai genitori nel Collegio dei Gesuiti di Kalksburg, alla periferia di Vienna, per gli studi ginnasiali liceali, terminati brillantemente nel 1930 con l'esame di maturità classica. Già l'anno prima, presa coscienza della sua vocazione sacerdotale, aveva deciso di intraprendere lo studio della teologia proponendosi di iniziare la sua formazione all'Università di Innsbruck, per incardinarsi poi nell'arcidiocesi di Vienna.

Grazie all'interessamento del Cardinale Gennaro Granito di Belmonte, conosciuto a Roma dalla sorella primogenita Vittoria, e del Cardinale Gaetano Bisleti, il giovane decide di trasferirsi in Italia e di entrare nell'Almo Collegio Capranica, iscrivendosi, nell'autunno del 1930, alla Pontificia Università Gregoriana per i corsi di filosofia e teologia, terminati dopo sette anni con la laurea. L'11 aprile 1936, nella Basilica di San Giovanni in Laterano, riceve l'ordinazione sacerdotale. Con lui viene ordinato anche Corrado Bafile — divenuto poi Cardinale nel 1976 — al quale nel 1975 egli sarebbe succeduto come Nunzio Apostolico nella Repubblica Federale di Germania.

Sin dal 1920 la sua famiglia aveva chiesto ed ottenuto la cittadinanza italiana, iscrivendosi nel comune di Medea, presso Gorizia, dove era nato il padre. I rapporti politici piuttosto tesi tra Italia e Jugoslavia negli anni Trenta spingono il giovane sacerdote ad incardinarsi, dalla diocesi di Banja Luka, all'arcidiocesi di Gorizia, dove nel 1937 inizia

il suo servizio pastorale come Cappellano del Duomo e come insegnante nel Seminario arcivescovile minore. Dopo pochi mesi, l'allora Arcivescovo Carlo Margotti lo invia nuovamente a Roma per iscriversi alla Facoltà di Diritto Canonico della Gregoriana e frequentare nel contempo i corsi della Pontificia Accademia Ecclesiastica.

Nel luglio del 1940, dopo aver conseguito la laurea alla Gregoriana e il diploma di studi diplomatici all'Accademia Ecclesiastica di Piazza Minerva, entra nel personale diplomatico della Segreteria di Stato con la nomina a Addetto della Nunziatura in Jugoslavia. Nell'ottobre del 1940 giunge a Belgrado, dove Mons. Ettore Felici lo introduce nella prassi quotidiana del lavoro della Rappresentanza Pontificia. Pochi mesi dopo l'invasione della Jugoslavia da parte delle truppe tedesche determina la chiusura della Nunziatura a Belgrado. Rientrato a Roma insieme con il Nunzio, viene trasferito in Libano dove rimane per quasi due anni come Segretario di quella Delegazione Apostolica. Arricchito da questa preziosa esperienza tra le Chiese di rito orientale, nell'aprile del 1943 viene inviato nella Nunziatura di Bucarest come collaboratore dell'allora Nunzio Apostolico in Romania, Mons. Andrea Cassulo.

Dei 44 anni trascorsi in varie Rappresentanze Pontificie, gli oltre sette vissuti in Romania sono per lui i più incisivi e densi di avvenimenti. Giunto nella capitale rumena in piena guerra, vede aggravarsi la situazione politica con l'occupazione del paese da parte delle truppe sovietiche nel 1944, con la successiva caduta della monarchia e l'instaurazione di un regime del tutto dipendente da Mosca. Sul piano religioso ciò comporta una spietata e sistematica oppressione nei confronti della Chiesa Cattolica nei suoi due riti, latino e orientale. Particolarmente feroce è la persecuzione nei confronti della comunità cattolica di rito bizantino-rumeno, della quale egli è testimone diretto. Dopo un processo montato contro un dipendente della Nunziatura, viene espulso dal Paese insieme con il capo Missione. Ad accoglierlo al suo rientro a Roma, il 9 luglio 1950, sarà Mons. Giovanni Battista Montini il futuro Papa Paolo VI, allora Sostituto della Segreteria di Stato. La drammatica esperienza rumena accompagnerà e segnerà la sua attività attraverso il mondo nei successivi quarant'anni. E grande sarà la sua gioia quando nel 1990, caduto il regime dittatoriale, egli potrà rivedere il paese per incarico speciale del Santo Padre.

Dopo un breve periodo trascorso nella Segreteria di Stato alla fine del 1950, viene inviato in Siria insieme con Don Mario Carlomagno, con l'incarico di aprire a Damasco una Rappresentanza Pontificia (aprile 1951). Nel 1953, sempre in qualità di Incaricato d'Affari, viene trasferito per alcuni mesi a Giakarta, capitale dell'Indonesia. Alla fine dello stesso anno, succede per sei anni all'allora Arcivescovo Opilio Rossi nella Nunziatura di Bonn. Questa prima esperienza tedesca si conclude nell'agosto del 1959 con la sua nomina a Delegato Apostolico in Africa orientale e occidentale, con sede nella città di Nairobi.

Dopo una prima intensa attività missionaria in terra africana, il 28 ottobre 1961 viene eletto alla Sede titolare di Tuscamia col titolo di Arcivescovo ed il successivo 31 dicembre riceve l'ordinazione episcopale nella Cattedrale di Nairobi dalle mani del primo Cardinale africano, Sua Eminenza Laurean Rugambwa. Durante il periodo della sua permanenza in Africa, si reca frequentemente a Roma per le sessioni del Concilio Vaticano II. Alla fine del 1967 viene trasferito in Messico come Delegato Apostolico. Nell'agosto del 1970 viene nominato Pro-Nunzio Apostolico in Canada. Cinque anni dopo è inviato a Bonn in qualità di Nunzio Apostolico nella Repubblica Federale di Germania, dove rimarrà nove anni prima di rientrare nell'autunno del 1984 a Gorizia. Nel giugno del 1985 il Santo Padre lo nomina « ad quinquennium » membro della Congregazione per i Vescovi e successivamente membro di quella per l'Evangelizzazione dei Popoli. Tra il 1989 e il 1990 viene anche aggregato, nella Segreteria di Stato, al Consiglio di Cardinali e Vescovi per i Rapporti con gli Stati.

ci hanno lasciato

Facciamo memoria di coloro che il Padre ha chiamato a sé in questi ultimi mesi, sapendo che dietro ogni nome c'è una storia di lavoro, di servizio alla comunità ecclesiale, di dedizione alla famiglia, spesso di lunghe sofferenze vissute nella fede e nell'offerta per amore. Al suffragio si unisce quindi la riconoscenza per tutto il bene che queste persone hanno accolto e seminato nella loro vita.

Fra gli ex-alumni scomparsi ricordiamo anzitutto **Mons. Pasquale Venezia**, Vescovo emerito di Avellino, morto il 27 aprile a Rocca Priora. Il 1 dicembre 1990 è tornato alla casa del Padre il parroco della parrocchia romana di Sant'Alessio, **don Carlo Venturi**.

Nel mese di febbraio la nostra comunità si è unita alla sofferenza degli alunni Gilberto Serpi e don Michele Fortino e a quella delle loro famiglie per la morte improvvisa dei **loro papà** rispettivamente il 5 e il 10 febbraio. La presenza alle celebrazioni esequiali, presiedute entrambe dal nostro Rettore, è stato il piccolo segno della nostra partecipazione al loro dolore e la conferma dell'amicizia che ci unisce, nel Signore. Il 26 dello stesso mese ha concluso il suo cammino in questa vita **la mamma** del nostro caro don Gigi Rey, lasciando un vuoto che, per quanto è possibile, vogliamo contribuire a colmare con la nostra sincera amicizia.

Ricordiamo ancora **la nonna** dell'alunno Gianpiero Palmieri, morta il 30 gennaio; **il papà** dell'ex-alunno Pino Occhipinti (18 febbraio); **la nonna** dell'alunno Giovanni Lo Giudice (11 aprile), **il papà** di Mons. Paolo Gillet (13 maggio) e **la mamma** di Don Domenico Farias (3.5.1991).

Vogliamo poi ricordare la dipartita del P. **Zoltan Alszeghy S.I.** che fu prefetto degli studi e poi padre spirituale nel nostro Collegio, legato a tanti di noi con un rapporto di paternità spirituale e culturale straordinaria.

Avremmo voluto affidare a questo numero di "Capranicense" il suo intervento alla tavola rotonda, alla vigilia di Sant'Agnese, quasi come

un testamento lasciatoci. Un disguido nella trasmissione della registrazione ce lo ha reso impossibile.

Riportiamo stralci del discorso funebre proclamato da P. Vincenzo Monachino S.I. nella celebrazione della S. Messa in Sant'Ignazio (21 maggio 1991), in cui tutti, superiori e alunni, abbiamo costatato come viene ricordato e suffragato un teologo, capace di interpretare, insegnare, partecipare il tesoro della Rivelazione, divenendo per tanti padre nella fede:

« Il dono del Sacerdozio ministeriale, che egli ricevette il 13 maggio 1942, festa di S. Roberto Bellarmino, Patrono della Università Gregoriana, però nella Chiesa parrocchiale di S. Roberto Bellarmino, anticipata quell'anno per gli scolastici gesuiti, perché in quel giorno il Sommo Pontefice Pio XII celebrava il suo Giubileo Episcopale, e la Pontificia Università Gregoriana vi si associava con un solenne Pontificale in questa sua Chiesa di S. Ignazio.

Da quel giorno il P. Alszeghy ha profondamente sentito che cominciava per la sua vita una nuova epoca, nella quale, se doveva continuare a perseguire secondo la vocazione religiosa nella Compagnia di Gesù la propria santificazione, doveva però, ad imitazione del Sommo Sacerdote Gesù Cristo, di cui partecipava il grande dono del sacerdozio, dedicarsi alla santificazione del prossimo, aiutandolo, con la grazia di Dio, qualvolta a risollevarsi dallo stato di peccato ad una vita più cristiana; talaltra ed era il caso più frequente, da una vita un po' tiepida ad una di più sincero impegno cristiano, sacerdotale o religioso.

Ormai non sono più molti a sapere che il P. Zoltan Alszeghy, insieme con il compianto P. Maurizio Flick, per buoni 20 anni consecutivi, hanno, durante il mese di agosto, periodo di ferie per i professori, diretto e predicato il Mese Ignaziano di Esercizi Spirituali, questo tesoro della Compagnia di Gesù, presso la Casa di esercizi di Galloro, a gruppi, sino a 50, di sacerdoti, religiosi e studenti degli ultimi anni di Teologia! E che il P. Alszeghy, dopo la morte del P. Flick, avvenuta un decennio addietro, ha continuato a dare da solo, e in alcuni anni anche più di un Corso di Esercizi di 30 giorni, al clero in genere o ai seminaristi, o a Religiosi e Religiose, senza contare i Corsi di 8 giorni, i Ritiri Spirituali di 3 giorni e quelli di un giorno o di mezza giornata a varie categorie, più di frequente nei grandi Seminari romani, per es. il Pontificio Seminario Romano o il Pontificio Seminario Lombardo. L'ultimo Ritiro al Clero romano l'aveva egli dato il giovedì scorso 16 maggio. E chi può contare le Esortazioni spirituali, che egli ha dato per vari anni in diverse Case della Compagnia qui in Roma, ed anche a Livorno, Firenze e Bologna! E come tornava lieto, anche se molto stanco, da tutti questi suoi ministeri sacerdotali: il Signore gli deve aver dato la percezione di essersi di lui servito per la sua opera di salvezza e di santificazione degli uomini!

E che cosa ha significato per il P. Alszeghy il talento affidatogli

dal Signore di esercitare il Magistero teologico nella Facoltà di Teologia della Pontificia Università Gregoriana?

Egli l'ha apprezzato per quello che esso veramente è: impartire, in primo luogo, ai futuri sacerdoti, e poi ai futuri professori, la formazione e lo sviluppo della dottrina teologica sulle vie misteriose di Dio nella Creazione, nella Redenzione per opera del sacrificio di Gesù Cristo sulla Croce, nell'applicazione agli uomini della grazia riacquistata da Gesù in quei mezzi speciali, segni visibili, voluti e istituiti da Cristo stesso, che sono i Sacramenti, e che ci riempiono del dono dello Spirito Santo; nella santificazione delle anime con una più abbondante effusione di grazia, accompagnata ad un serio impegno nel corrispondere ad essa.

Ma per ottenere questi scopi del suo Magistero teologico, egli ha avvertito il bisogno di applicare, per decenni, la sua intelligenza viva e penetrante e tutte le sue forze ad approfondire le ricchezze della dottrina teologica dei grandi Maestri della teologia, alla luce naturalmente della Parola di Dio contenuta nella S. Scrittura del Vecchio e Nuovo Testamento, penetrata e illuminata di continuo dai Maestri dell'Esegesi Biblica.

Il tutto poi, Parola di Dio e Dottrina dei grandi Maestri, non riservato agli studenti in modo ripetitivo e pedestre, ma nuovamente ripensato e sviscerato, ricollocato nel suo contesto storico, e sempre poi alla luce del Magistero vivente della Chiesa, e presentato in modo più adeguato per risolvere i problemi di oggi, che son sì quelli di tutti i tempi, ma sentiti in maniera più acuta ai nostri giorni, e quindi ad affrontarsi in maniera nuova.

E lasciando ad altri di raccogliere una bibliografia completa della produzione scientifica del P. Zoltan Alszeghy, e specialmente a più competenti di me di formulare un giudizio sul valore scientifico di essa produzione, sia di quella sua personale, sia di quella che egli diede alla luce in collaborazione con il P. Maurizio Flick, col quale formò un duetto, che si integrò in modo così mirabile e originale da sembrare una sola persona. Ciascuno dei due vi apportò il meglio della sua intelligenza e del suo sapere, sì da presentare un amalgama invidiabile. Siano qui indicate solo le opere principali proprie del P. Alszeghy e quelle comuni ai due professori che furono chiamati i « Dioscuri ».

Sia detto una volta per tutte, che i due Padri Professori si formarono sì sui Grandi Maestri della Teologia dal Medioevo ai tempi moderni — lo stesso è da dire dello sviluppo e progressi dell'Esegesi biblica — ma ambedue erano ben aggiornati anche sulla produzione in campo teologico dei nostri giorni, sia su quella anteriore sia su quella posteriore al Concilio Vaticano II.

Come poi il P. Zoltan Alszeghy abbia messo a profitto il tesoro inesauribile della dottrina teologica cattolica nei suoi ministeri sacerdotali, e il talento del Consiglio e della Paternità spirituale, sì da divenire Edu-

catore, Formatore e Guida luminosa di vita cristiana, sacerdotale e religiosa, lo si può più facilmente immaginare che descrivere e tanto meno provare. Lo dimostrano inequivocabilmente gli inviti, che non poteva tutti soddisfare, che egli riceveva da ogni dove per i suoi ministeri sacerdotali: Corsi di Esercizi, Ritiri, Esortazioni, Confessioni. Si era fatto docile strumento di Dio nell'opera di salvezza e di santificazione delle anime.

Comunicava ai suoi uditori, figli spirituali, penitenti, ciò che egli aveva immagazzinato con la sua assiduità agli esercizi di pietà, alla umile preghiera, all'unione con Dio, alla meditazione, agli esercizi spirituali annuali, all'esercizio delle virtù cristiane, tra le quali primeggiava la carità. Siano qui ricordati due memorabili episodi: egli assistette di persona, giorno e notte, per vari mesi, il suo collaboratore P. Maurizio Flick, nella sua ultima penosa malattia sino alla fine. E l'eroica carità si ripeté un anno appresso, quando assisté allo stesso modo per parecchi mesi il P. Giorgio Delannoye, che ne aveva espresso il desiderio, sino alla sua serena morte.

Egli, invece, è partito da questa terra senza dare incomodo a nessuno: quando il sabato sera 18 maggio, verso le ore 20,30 fu colpito dal grave malore che lo fece stramazzare a terra, quelli che lo soccorremmo qualche minuto appresso, ne comprendemmo subito la gravità: il Signore stava per chiamarlo a sé per dargli il premio del suo lungo e fedele servizio. Trasportato al reparto di rianimazione dell'Ospedale S. Giacomo, dopo avergli amministrato il sacramento dell'Unzione degli infermi, vi si addormentava meno di ventiquattro ore appresso, la sera della festa di Pentecoste, 19 maggio, a pochi giorni dal compimento del suo settantacinquesimo anno: *Domine, quinque talenta tradidisti mihi. Ecce alia quinque superlucratum sum. Ait illi Dominus eius: Euge, serve bone et fidelis, quia super pauca fuisti fidelis super multa te consituam: intra in gaudium Domini tui. Amen* ».

ci hanno scritto

Ci scusiamo di essere imprecisi. Alcuni auguri ci sono arrivati dopo aver già fatto gli elenchi. È solo per attestare che siamo grati ed uniti a tutti.

I. Auguri natalizi

Ci sono pervenuti, in occasione del Santo Natale, gli auguri da parte delle Loro Eminenze Reverendissime Card. Agostino Casaroli, Card. Giovanni Canestri, Card. Pietro Palazzini, Card. Michele Giordano, Card. Carlo Maria Martini, Card. Raúl Silva Henríquez, Card. Gabriel Marie Gardone, Card. Josef Tomko, Card. Corrado Bafile, Card. Anastasio Ballestrero, Card. Egano Righi Lambertini, Card. Salvatore Pappalardo, Card. Bernardin Gantin, Card. Joseph Ratzinger, Card. Agnelo Rossi, Card. Giuseppe Caprio, Card. Eduardo Martínez Somalo, Card. Angelo Felici, Card. Antonio Innocenti, Card. Roger Etchegaray, Card. Ferdinando Antonelli, Card. Silvio Oddi, Card. Giacomo Biffi, Card. Alois M. Stickler, Card. Lucas Moreira Neves, Card. Silvano Piovanelli, Card. Simon Lourdusamy, Card. Giuseppe M. Sensi, Card. Opilio Rossi.

Ci hanno inoltre scritto le Loro Eccellenze Reverendissime Mons. Justin Rigali, Mons. Miroslav Marusyn, Mons. Settimio Todisco, Mons. Michele Scandiffio, Mons. Vincenzo Rimedio, Mons. Pio Laghi, Mons. Luigi Bettazzi, Mons. Vittorio Mondello, Mons. Angelo Sodano, Mons. Remigio Ragonesi, Mons. Emanuele Catarinicchia, Mons. Giuseppe Vairo, Mons. Luigi Poggi, Mons. Angelo Cella, Mons. Andrea Veggio, Mons. Enrico Masseroni, Mons. Ersilio Tonini, Mons. Giovan Battista Re, Mons. Pietro Garlato, Mons. Vincenzo Fagiolo, Mons. Luigi Bonmarito, Mons. Mario Miglietta, Mons. Egidio Caporello, Mons. Pier Luigi Celata, Mons. Salvatore De Giorgi, Mons. Tarcisio Pisani, Mons. Be-

Nigno Luigi Papa, Mons. Bruno Bertagna, Mons. Albert Bovone, Mons. Carmelo Cassati, Mons. Natalino Pescarolo, Mons. Giulio Salimei, Mons. Gilberto Agustoni, Mons. Fiorenzo Angelini, Mons. Marijan Oblack, Mons. Lorenzo Chiarinelli, Mons. Ovidio Lari, Mons. Pietro Canisio van Lierde, Mons. Antonio Tuzzi, Mons. Giovanni Gazza, Mons. Andrea di Montezemolo, Mons. Filippo Giannini, Mons. Aurelio Sorrentino, Mons. Victor Manuel Lopez Forero, Mons. Ignazio Cannavò, Mons. Francesco Cuccarese, Mons. Dino Trabalzini, Mons. Raffaele Castielli, Mons. Fiorino Tagliaferri, Mons. Antonio Mattiazzo, Mons. Dionigi Tettamanzi, Mons. Antonio Santucci, Mons. Salvatore Nicolosi, Mons. Giovanni Lajolo, Mons. Joseph Merceca, Mons. Severino Poletto, Mons. Stanislaw Andreotti, Mons. Diego Bona, Mons. Paolo Gibertini, Mons. Paul Cordes, Mons. Carlo Poggi, Mons. Francesco Tarcisio Bertozzi, Mons. Lorenzo Antonetti, Mons. Lajos Keda, Mons. Nicola Riezzo, Mons. Virgilio Noè, Mons. Zenon Grochowski, Mons. Sergio Sebastiani, Mons. Lino Garavaglia, Mons. Edoardo Ricci, Mons. Francesco M. Franzini, Mons. Gaetano Michetti, Mons. Francesco Zerillo.

Abbiamo ricevuto gli auguri anche da Mons. Stanislaw Dziwisz, Mons. Tiziano Scalzotto, Don Egidio Viganò, Mons. Antonio Massone, Don Gino Cilli, Mons. Giuseppe Benucci, Don Domenico Ciani, Don Paolo Selvadagi, Don Felice Posea, Don Filippo Tucci, Mons. Franco Croci, Mons. Paolo De Nicolò, Mons. Natalino Zagotto, Mons. Franco Camaldo, Don Diego Coletti, Mons. Michele Buro, Don Mario Capurro, Don G. Todescato, Don Valentino Di Cerbo, Don Mario Tragrossa, Mons. Giuseppe Orlandoni, Don Giordano Amati, Don Antonio Giorgini, Don Renzo Gaiardino, on. Giulio Andreotti, Marchesi Capranica Del Grillo, dott. Luigi Mennini, dott. Mario Agnes, Daniel O'Keefe, Raniero Benedetto, Familia Christi, Lorenzo Di Meo, Suore di Ghirla, Dr. Filippo De Vigneron, Chiara Lubich, Luisa Uroper, Eloisa de Escobar e figli, dott. Pier Paolo Marena, Maurizio Cesarei, Famiglia Centorrino, dott. Cesare Cianconi.

II. Sant'Agnese

Hanno fatto pervenire la loro partecipazione alla festa di Sant'Agnese le Loro Eminenze Reverendissime Card. Luigi Ciappi, Card. Achille Silvestrini, Card. Giuseppe Maria Sensi, Card. Rosario José Castillo Lara; le loro Eccellenze Reverendissime Mons. Antonio Valentini, Mons. Antonio Nuzzi, Mons. Guido Del Mestre, Mons. Luigi Belloli, Mons. Vittorio Cecchi, Mons. Giuseppe Merceca, Mons. Angelo Sodano, Mons. Pier Luigi Celata, Mons. Renato Martino, Mons. Ennio Appignanesi, Mons. Nicola Riezzo, Mons. Ignazio Cannavò, Mons. Gaetano Michetti, Mons. Pio Laghi.

Inoltre ci hanno scritto o telegrafato Mons. Michele De Sanctis, Mons. Giuseppe Buttiglione, Mons. Tiziano Scalzotto, Mons. Antonio Boncristiani, Mons. Giuseppe Di Martino, Don Mario Testori, Don Valentino Maraldi, Don Franco Ciravegna, Don Salvatore Conte, Don Gianni Pinna, Don Antonino Minissale, Don Francesco Gaudio, Padre Giuseppe Zanchi, Don Giacomo Chiesa, Don Giuseppe Giuliano, Don Paul Renner, Don Piero Pioppo, Padre Nicola Lomurno, Don Antonio Sofia, Don Giuseppe Azzamo, Archimandrita Policarpos, Don Giuseppe Orlandoni, Don Luigi Falcone, Don Massimo Ricca Sissoldo, Don Enzo Marchetti, Don Angelo Altavilla, Don Stefano Alberto, Don Mario Gentili, Don Emilio Grasso, Don Filippo Santor, Don George Jeremias, Don Renato Buccolini, Don Eliodoro Fiore, Famiglia Venezia, Krzysztof Murawski, Daniel O'Keefe, Dott. Marcello Ilardi, Pontificio Seminario Romano Maggiore, Aldo e Maria Adelaide Pezzana Capranica Del Grillo, Famiglia Placenti, Prof. Giovanni Agostino Mullenbusch, Suor Margherita e comunità, Prof. Matteo Fiore, Dott. Mosè Sotiriadis.

III. Festa di sant'Agnese a New York

La lettera di S. Ecc. Mons. Renato Martino osservatore permanente della Santa Sede presso l'Onu ci parla della celebrazione di Sant'Agnese tra i capranicensi di New York e ci propone l'omelia della solenne celebrazione.

Permanent Observer Mission
of the Holy See to the United Nations
20 gennaio 1991

Caro Monsignore,

Riuniti questa sera, alla Missione della Santa Sede presso le Nazioni Unite, alla vigilia della festa della nostra gloriosa Patrona Sant'Agnese, desideriamo far giungere a Lei e a tutta la Comunità Capranicense, alunni ed exalunni, il nostro augurio fraterno di buona festa e la nostra viva partecipazione a questa gioiosa annuale riunione. Ci rallegriamo vivamente per la nomina di S. E. Mons. Camillo Ruini a Vicario di Sua Santità per la diocesi di Roma. La preghiamo di partecipargli domani, dopo la celebrazione dei Vespri, la nostra gioia, il nostro augurio e l'assicurazione della nostra preghiera per questa nuova grande responsabilità quale diretto collaboratore del Papa nel governo della Sua Diocesi.

Nella mattinata di domani, tutti celebriamo la messa di Sant'Agnese nella Parrocchia di San Giuseppe dove è parroco Mons. George Ryan. Concluderemo i festeggiamenti con un'allegria agape.

Insieme con voi invocheremo Sant'Agnese affinché interceda presso l'Altissimo per la pace in questo mondo e specialmente nella travagliata regione del Medio Oriente.

Con sempre cordiale affetto

+ Renato Martino, Tommaso Candreva,
Alberto Cuschini, Mario J. Reinhardt, George Ryan,
Donald Russo, George Jeremias, Tommaso Saccardi

21 January 1991

I would like to address a few words of welcome to all of you assembled here. First to my brother priests, with whom I have the joy of celebrating the feast of Saint Agnes, virgin and martyr, patroness of the seminary in Rome, the «Almo Collegio Capranica», where we spent happy years preparing for the priesthood. And I likewise welcome all of you, dear friends, who have joined us in giving thanks to the Lord for the precious gift of the priesthood to which He has called us in the service of the Church.

We think that our seminary, the Collegio Capranica, was and is a uniquely outstanding institution of learning and formation. At times we may even be tempted to boast that the proof of that is evident in the excellence of the product, that is us. Would it please God that our priestly fidelity and service should be so exceptional as to justify our boast and make it a reality!

Pope John Paul II this morning addressed the seminarians and staff members of the Capranica and told them to «always remember your lives must be shaped to Christ's, the Good Shepherd».

The Collegio Capranica was founded in 1457 by Cardinal Domenico Capranica, who invited priestly candidates to his palace to foster their vocation through humanistic, theological and spiritual preparation.

The Pope emphasized the importance of all academic disciplines, theology in particular, which guide the lives of seminarians and added «without a deep spirituality your every ministry would risk failure».

The priestly ministry, he said, «calls for a deep preparation, sincere faithfulness to the patrimony of the doctrine of faith and a fervid spirit of charity, in a climate of brotherhood, that must distinguish you».

At the end of the audience, Pope John Paul asked all present to join him in the Angelus prayer, «in this moment», he said, «in which the world once again finds itself facing the tragedy of war».

There is no doubt that, in its very long history, the Collegio Capranica produced an extraordinary number of outstanding figures in the Church: from saintly Popes to zealous parish priests. One constant characteristic which has marked the students and the alumni of the Collegio Capranica has been a firm loyalty and devotion to the Church and, very specially, to the Pope, the Successor of Peter.

In the year 1527, when Rome was invaded and sacked by the mercenary troops of Emperor Charles V, the whole student body of the Capranica was slain in a successful attempt to protect and save the life of Pope Clement VII. Their heroic example has never been lost on the subsequent generations of seminarians.

It exemplifies for all times a very fundamental truth: what is truly worth-living-for is also, when necessary, worth-dying-for.

If one is determined to live for God and for his Church, as certainly every priest should be, then one must be ready for the ultimate sacrifice of dying for God and for his Church.

The Church is still blessed with many unsung heroes who live and die for God and for the Church. In our own day there are martyrs of the faith in many parts of the world, and even more numerous are those who are not put to a martyr's death, but who give witness to God by literally consuming themselves for the good of their brothers and sisters in the Lord. It is this kind of people that we must ask God to call to, and sustain in, his service as priests in his Church. May He graciously hear our prayer.

IV. Auguri pasquali

Ci sono pervenuti, in occasione della Santa Pasqua gli auguri da parte delle Loro Eminenze Reverendissime Card. Agostino Casaroli, Card. Pietro Palazzini, Card. Michele Giordano, Card. Carlo Maria Martini, Card. Raúl Silva Henríquez, Card. Gabriel Marie Gardone, Card. Josef Tomko, Card. Corrado Bafile, Card. Egano Righi Lambertini, Card. Salvatore Pappalardo, Card. Bernardin Gantin, Card. Joseph Ratzinger, Card. Giuseppe Caprio, Card. Eduardo Martinez Somalo, Card. Angelo Felici, Card. Antonio Innocenti, Card. Giacomo Biffi, Card. Alois M. Stickler, Card. Silvano Piovanelli, Card. Simon Lourdusamy, Card. Giuseppe M. Sensi, Card. Opilio Rossi, Card. Ugo Poletti, Card. Sergio Guerri, Card. Mario Luigi Ciappi, Card. Achille Silvestrini, Card. Giuseppe Casoria, Card. Paul Poupard.

Ci hanno inoltre scritto le Loro Eccellenze Reverendissime Mons. Camillo Ruini, Mons. Miroslav Marusyn, Mons. Settimio Todisco, Mons. Michele Scandiffio, Mons. Vincenzo Rimedio, Mons. Pio Langhi, Mons. Luigi Bettazzi, Mons. Vittorio Mondello, Mons. Angelo Sodano, Mons. Remigio Ragonesi, Mons. Emanuele Catarinicchia, Mons. Giuseppe Vairo, Mons. Luigi Poggi, Mons. Angelo Cella, Mons. Enrico Masseroni, Mons. Giovan Battista Re, Mons. Andrea Veggio, Mons. Vincenzo Fagiolo, Mons. Luigi Bonmarito, Mons. Mario Miglietta, Mons. Pier Luigi Celata, Mons. Salvatore De Giorgi, Mons. Alberto Bovone, Mons. Carmelo Cassati, Mons. Gilberto Agustoni, Mons. Fiorenzo Angelini, Mons.

Mirijan Oblack, Mons. Lorenzo Chiarinelli, Mons. Pietro Canisio van Lierde, Mons. Giovanni Gazza, Mons. Filippo Giannini, Mons. Aurelio Sorrentino, Mons. Ignazio Cannavò, Mons. Francesco Cuccarese, Mons. Dino Tralbalzini, Mons. Fiorino Tagliaferri, Mons. Antonio Santucci, Mons. Giovanni Lajolo, Mons. Severino Poletto, Mons. Filippo Giannini, Mons. Paolo Gibertini, Mons. Carlo Poggi, Mons. Francesco Tarcisio Bertozzi, Mons. Lorenzo Antonetti, Mons. Lajos Keda, Mons. Nicola Riezzo, Mons. Virgilio Noè, Mons. Sergio Sebastiani, Mons. Lino Garavaglia, Mons. Armando Franco, Mons. Pio Vigo, Mons. Giovanni D'Ascenzi, Mons. Edoardo Ricci, Mons. Gaetano Michetti, Mons. Antonio Iannucci, Mons. Carlo Cavalla, Mons. Ennio Appignanesi, Mons. Franco Gualdrini, Mons. Luigi Amaducci, Mons. Antonio Valentini, Mons. Donato De Marcello Morgante, Mons. Giovanni Marra, Mons. Francesco Zerrillo, Mons. Renato Corti, Mons. Oriano Quilici, Mons. Pasquale Venezia, Mons. Guido Del Mestri, Mons. Francesco Marchisano, Mons. Francesco T. Carboni.

Mons. Stanislaw Dziwisz, Mons. Teocle Bianchi, Don G. Costa, Don Antonio Giorgini, Mons. Zbigniew Kiernikiwski, Don Francesco Marinelli, Don Luciano Luppi, Padre Peter-Hans Kolvenbach, Padre Ugo Vanni, Padre Egidio Viganò, Mons. Paolo De Nicolò, Don Paolo Selvadagi, Don Gianfranco Gallone, Marchese Francesco Capranica Del Grillo, Mons. Giuseppe Buttiglione, Don Michele Buro, Mons. Gabriele M. Ferrari, Don M. Alessandri, Don Franco Ciravegna, Don Paolo Bux, Archimandrita Policarpus, Don Adolfo Bois, Don Diego Coletti, Don Pasquale Ferrara, Padre Simon Decloux, Padre Angelo Busco, Padre Giuseppe Cariglia, Don Francesco Rauto, Mons. Gabriele Crognale, Mons. A. Massone, Don Emilio Grasso, Mons. Virgilio Levi, Mons. F. Salerno.

E inoltre on. Giulio Andreotti, comunità Villa Santa Cecilia, Istituto San Giuseppe, Opere di Don Domenico Labellarte, dott. Franco De Simone, Guido e Rosina Nonnis, Fondazione Paolo VI - Pescara, Sorella Elvira M. Psorulla, avv. Pietro Frisoli, Krzystof Murawski, Famiglia Tocca, Figlie di San Paolo, Comunità Jesus Caritas di Sassovito, Fabio e Francesca Marenda, dott. Cesare Cianconi, Chiara Lubich, dott. Claudio Guidobaldi, suor Giuseppina Lombardo, suor Rita Andreatta, dott. Mario Agnes, Tilde e Agostino Lattanzi, Mimmo Ventrella, Angela e Luisa Francavilla.

Riportiamo infine alcune lettere significative.

1. L'ultima scrittaci da S. Ecc. Monsignor Venezia:

Pasqua '91

Carissimo Monsignore,
grato per i suoi auguri pasquali li ricambio pregando per Lei e il nostro Collegio. Lo ricordo e prego sempre ricordando il bene che mi ha fatto per la mia formazione sacerdotale.

Le accludo una lettera di Mons. Linfante ex-alunno e mio docente di filosofia a Benevento.

Il suo nuovo indirizzo è questo: Mons. Linfante Vittorio presso Biondi Cerreto, Benevento.

È stato sempre legato al nostro Collegio. Ogni volta che ci siamo incontrati si è parlato sempre dei tempi che furono per conoscere anche quelli di oggi.

La ossequio assicurandole la mia preghiera e benedizione continua.
aff.mo

+ Pasquale Venezia

2. Una lettera di un « missionario » capranicense in Brasile (Belo Horizonte):

Belo Horizonte, 14/12/89

Caro don Luciano, permettimi due parole personali, oltre al cartoncino « comunitario ».

È per dirti, a distanza di quasi un anno, la gratitudine per l'accoglienza fraterna ricevuta in Collegio. Furono giorni di piccole gioie, soprattutto quella di partecipare, dopo anni, alla festa di Santa Agnese tutta intera. Un sentimento gioioso di riconoscenza mi prese per il fatto di ritrovarmi lì, a vent'anni esatti di distanza, a ricordare in preghiera il mio personale miracolo (o grazia insigne) ricevuto, quando, nel mio servizio di sacrestano, santa Agnese mi salvò la pelle in occasione della mia caduta con la scala a pioli nella cappella mentre cambiavo una lampada. Mai, in tutto questo tempo, avevo sentito così intensamente la commozione del sentirsi la vita dentro come puro dono divino.

Vorrei pertanto scusare la mia piccola « gaffe » di avere rivestito una delle Casule che in sacrestia — lo percepii dopo — erano state preparate solo per i concelebranti festeggiati.

Qui il mio lavoro a servizio della Diocesi di Belo Horizonte continua con qualche cambiamento. Facendo sempre parte della équipe di sacerdoti che curano la formazione dei seminaristi, sono stato trasferito dalla Casa della comunità "Emaús" (filosofia) alla Casa della comunità "João Paulo II" (propedeutico), annessa a questa parrocchia, dove presto il mio ministero pastorale, pur continuando a insegnare nel corso di filosofia.

Ti rinnovo gli auguri, fraternamente

don Giovanni Vecchio

ci hanno donato

Dall'ex alunno Don Patrizio Lunchy per ampliamento Borsa di Studio « San Giuseppe del Texas » per l'anno accademico 1990-91 \$ 2.000

Dalla « Familia Christi » per ampliamento Borsa di Studio Mons. Canovai » L. 300.000

Dalla parrocchia romana dei Ss. Fabiano e Venanzio a completamento della Borsa di Studio « Alberto Baecher » L. 15.000.000

Dalle sorelle Simonelli di Reggio Emilia per ampliamento Borsa di Studio L. 2.000.000

Dalla Sig.na Monticelli per ampliamento Borsa di Studio « Don Piero Scavizzi » L. 3.000.000

Dall'ex alunno Mons. Mori di Siena per ampliamento Borsa di Studio « Mons. Armando Candelaresi » L. 2.000.000

Dalla parrocchia romana Gran Madre di Dio a completamento Borsa di Studio « Mons. Moretti Gastone » L. 14.725.000

Dai Sigg. Lattanzi Agostino e Nilde per Borsa di Studio alla memoria del loro figlio « Mimmo Lattanzi » L. 40.000.000

Dalla famiglia Pellegrini - Fontana di Verona per istituzione nuova Borsa di studio L. 3.500.000

Dall'ex alunno Don Michele Pennisi per istituzione Borsa di Studio alla memoria del papà Angelo L. 5.000.000

Offerte varie

Da Benjamin L. 1.000.000

Dall'ex alunno S. E. Mons Pio Vico L. 3.000.000

Dall'ex alunno Don Lucchi Efrem L. 100.000

Dalla Superiora Generale della Casa della Divina Provvidenza di Bisceglie L. 500.000
Dall'ex alunno Okeefe \$ 660
Dall'ex alunno Mons. Reinhardt \$ 675
Dall'ex alunno Don Massimo Talamona L. 500.000
Dall'ex alunno Don Sandro Ravaglioli L. 200.000
Dall'ex alunno Mons. Tullio Cappelli L. 100.000
Dall'ex alunno Don Giorgio Moriconi L. 50.000
Dall'ex alunno Don Ettore Signorile L. 200.000
Dalla Sig.ra Arnaboldi Gabriella di Fermo L. 250.000
Dall'ex alunno Don Mengozzi L. 100.000
Da Mons. Tiziano Scalzotto L. 1.000.000
Dall'ex alunno Mons. Amaducci Walter L. 100.000
Da N. N. L. 950.000
Dalla famiglia Fontana Pellegrini di Verona L. 3.000.000
Dal Capitolo di S. Maria Maggiore per il servizio liturgico degli Alunni L. 1.000.000
Da N. N. L. 1.000.000
Da N. N. L. 1.000.000
Dall'editrice Piemme sono stati offerti con grande generosità libri per la nostra biblioteca.

Doni di natura

Dal Card. Baggio: vini sardi.
Dall'alunno Lo Giudice: frutta e dolci siciliani.
Dall'alunno Jacopozzi: vini toscani.
Dall'alunno Rocchi Luca: vini.
Dall'ex alunno Mons. Cappelli: vini.
Dall'ex alunno Don Ciravegna: vini del cuneese.
Dall'alunno Don Ugo Quinzi: dolci.
Da N. N. tre prosciutti « S. Daniele ».
Dall'Associazione Silenziosi Operai della Croce: vini.
Dal Comm. Marena Pierpaolo: vini per la festa di S. Agnese.
Dall'ex alunno Prof. Ilardi: vini dei Colli Albani.
Dai parenti dell'ex alunno Don Andrea Lonardo: vini pugliesi.
Dall'ex alunno Don Michele Pennisi: arance siciliane.
Dalla famiglia Del Nero: frutta e verdura.
Dall'alunno D'Errico Luigi: frutta e verdura.

Doni particolari

Il Dr. Stoppini Francesco, Direttore del Travel Group ha sponsorizzato i lavori di restauro della tela settecentesca, raffigurante S. Agnese e la Madonna (anticamente era collocata in cappella).

La Segreteria Generale della C.E.I. un messale liturgico e i testi dei nuovi catechismi.

Dall'ex alunno Don Giuseppe Benucci per contributo all'acquisto di riviste
L. 1.000.000

a cura di DON EUGENIO GIRARDI

Il «Premio Cosenza» a Don Michele Pennisi

Sabato 27 aprile è stato assegnato al Rettore del nostro Seminario Don Michele Pennisi il «Premio Cosenza» per la saggistica giunto alla XVI edizione.

L'opera premiata *Fede e impegno politico in Luigi Sturzo*, pubblicata dall'editrice Città Nuova di Roma, è stata giudicata tra le più significative nel panorama degli studi sturziani degli ultimi anni.

Nell'opera viene ricostruita in base a una documentazione spesso inedita o poco nota, — come si dice nella motivazione del premio — «una fase cruciale dell'itinerario biografico di Sturzo (dal 1891 al 1905) e si affrontano punti che si rivelano tutt'ora di attualità, specie sotto il profilo teologico quali per esempio la "laicità" dell'impegno politico dei cattolici».

La giuria, presieduta dal Prof. Adriano Bausola, Rettore Magnifico dell'Università Cattolica di Milano era composta da illustri docenti universitari.

Il premio è stato consegnato dall'Arcivescovo di Rossano S. E. Mons. Serafino Sprovieri, Presidente del «Premio Cosenza».

Erano presenti varie autorità fra cui l'arcivescovo di Cosenza S. E. Mons. Dino Tralbalzini, il Vescovo di Locri S. E. Mons. Giuseppe Ciliberti e l'on. Giuseppe Gentile assessore P. I. e Promozione Culturale della Regione Calabria.

Don Michele Pennisi ha annunciato che devolgerà il premio di cinque milioni per la fondazione di una borsa di studio in favore di uno studente della Diocesi di Caltagirone o dell'Italia meridionale presso l'Almo Collegio Capranica di Roma, nella cui collana di opere scientifiche era stata pubblicata l'opera premiata.

edificio piani e suppellettili dell'Almo Collegio Capranica

1. L'edificio del Collegio

«Il Collegio Capranica, fondato nel 1457 dal card. Domenico Capranica nel suo Palazzo costruito alla metà del sec. XV, ebbe una propria sede nel 1478 nell'edificio appositamente eretto dal Card. Angelo Capranica sull'area attigua al palazzo stesso» (Breccia Fratadocchi).

La nuova edificazione a due piani si poneva dietro alla precedente del palazzo, formando un angolo retto racchiudente un cortile. Così lo descrivono Tomei, Simonelli e il Magnuson in modo molto simile.

Così il Tomei: «Il nuovo edificio girava a forma di L ed era composto di due ali in tutti i due piani, da un lungo corridoio fiancheggiato dalle stanze degli studenti da un lato, e nell'altra parte da ambienti di uso generale, alcuni dei quali conservano tuttora (1942) le volte, le porte, le finestre tipicamente quattrocentesche come la biblioteca, il refettorio e la cappella».

Per più di due secoli il Collegio non subì modifiche. Agli inizi del 1700 si costruì il II piano sulla sola area delle camere. Si rifece il tetto, fu alzata la biblioteca nel 1707 con quattro nuove finestre, rifacendo il soffitto. Si costruì un palcoscenico all'interno, ampliando la cucina al piano terra.

Nel 1775 il palcoscenico fu trasformato in Cappella che rimase inalterata fino al restauro del 1954. Fu aperto il corridoio di ingresso al piano terra e alzate le volte delle scale.

L'antica Cappella, al piano terra della Torre, era troppo staccata ed esterna dall'ambiente del Collegio: «...oltre questi incomodi offriva altri inconvenienti perché avendo le finestre sulla piazza, era disturbata dal passaggio delle carrozze... ma più ancora dal baccano e dalle rumorose conversazioni in termini poco delicati dei vetturini e dei mercanti

che stazionavano sulla piazza... Nell'antica cappella venne trasferita la computisteria, essendosi provata l'inconsistenza della tradizione che ne faceva il carcere di S. Agnese ».

Sotto Pio IX « ...per sua iniziativa fu costruito un III piano seguendo lo schema degli altri che permise di aumentare il numero degli alunni » (Simonelli).

« Il più recente intervento fu realizzato nel 1952-54. Di grandi proporzioni sarebbe improprio chiamarlo intervento di restauro bensì di rinnovamento dalle fondamenta come lo ha definito lo stesso progettista (testo dell'arch. Salas).

« Lo stato di consistenza del fabbricato ampliato nel corso dei cinque secoli, negli ultimi tempi era divenuto veramente deplorabile dal punto di vista statico e igienico.

Anche se staticamente il piano terra e il primo piano ossia la parte originaria del fabbricato, non presentavano problemi preoccupanti, il secondo e il terzo piano colle soffitte, erano in condizioni di fatiscenza per cattiva costruzione... e per usura del materiale delle strutture orizzontali (solai e soffitti in legno) ».

« Inoltre la ricerca di una sempre maggiore capienza dell'edificio aveva suggerito modifiche interne, suddivisioni e sovrastrutture, che avevano reso il Collegio più chiuso e angusto... Ormai non era più un problema di adattamenti ma di radicale rinnovamento » (Breccia Fratadocchi). Era quindi « indilazionabile la decisione di un radicale restauro dopo che si era scartata la eventualità di trasferire il Collegio in altra sede » (Simonelli).

« Deciso l'intervento si accordano i seguenti criteri:

- ripristinare le parti antiche del piano terra e del I piano;
- aumentare l'altezza dell'edificio al massimo consentito dai regolamenti, approfittando del sottotetto;
- abolire i tetti per creare terrazze adatte alla ricreazione;
- immettere aria e luce sfruttando la possibilità offerta da strada e cortile;
- dare maggiore ampiezza al refettorio, mutandone luogo; ingrandire pure la Cappella e la biblioteca;
- dare alla parte di rappresentanza il carattere stilistico tradizionale del palazzo e alla parte residenziale il carattere di modernità attrezzata di ogni servizio » (Salas).

L'ing. Breccia Fratadocchi enumera i lavori fatti che sintetizziamo:

- *al piano terra*: un nuovo scalone di ingresso,
- nuove arcate nell'atrio,
- demolizione della vecchia cucina e costruzione del nuovo refettorio;
- *al primo piano*: ingrandimento della Cappella,

- ingrandimento dell'atrio, davanti al salone,
- appartamenti e servizi in ogni camera;
- *al secondo piano*: ricostruzione completa dell'atrio;
- *al terzo piano*: nuovo atrio, terrazza e otto nuove camere sopra il salone;
- *al quarto piano-attico*: terrazza, otto camere sul lato sopra il salone e altre più piccole sul lato lungo, atrio e scala ai terrazzi;
- sui terrazzi pensiline, cabina idrica e 4 camere.

Gli ambienti che si conservano intatti sono la scala degli affreschi, parte del salone e alcuni vani del piano terra » (Salas).

2. L'intero Palazzo Capranica

Un discorso ulteriore si potrebbe fare sul *Palazzo Capranica* ampiamente studiato e rilevato dall'architetto Salas nel suo studio del 1987, e così pure sulla Torre.

« Oggi l'aspetto del palazzo è del tutto deformato per l'aggiunta di un II piano (senza finestre) nel 1694. Ben diverso doveva apparire il prospetto nelle sue giuste proporzioni quando la Torre, ora soffocata, si ergeva libera ed agile » (Salas). Alla fine del '600 il Palazzo fu svuotato e si innalzò la facciata per fare un teatro a palchi in legno, completamente rinnovato nel cinema attuale nel 1920. Restano i locali a terreno con ampi voltoni, pilastri e capitelli, oltre che nella facciata le splendide finestre a bifora e a croce guelfa.

Così termina il Salas: « Oggi dopo cinque secoli di modifiche è poco quello che possiamo vedere di quelle antiche strutture all'interno soprattutto; sapendo leggerle ci racconterebbero le vicende di una istituzione, il lascito di un Cardinale che fu uno "...tra gli uomini più distinti che portarono la porpora nel secolo quindicesimo" (Pastor) ».

3. Piano terra

Ingresso al Collegio e atrio. L'attuale scala di ingresso dalla Piazza e l'atrio nella lunghezza attuale che prende luce dal cortile interno, si devono ai lavori del 1700. Nella costruzione del 1400 a ogni campata di archi corrispondeva una camera, con due file di camere, verso il vicolo e verso il cortile, con un corridoio in mezzo, fra il cortiletto vero la torre e l'atrio al refettorio. Si può ancora vedere la volta a botte in portineria e nel vano-scala, di costruzione recente, che scende alla sala TV.

Un problema rimane aperto se l'antico ingresso fosse quello attuale dalla piazza, girando verso il cortiletto presso la torre (Simonelli) o piuttosto l'attuale ingresso di servizio arrivando dalla Via Recta (attuale vicolo) direttamente nel grande atrio verso il refettorio (Salas).

Il restauro del 1954 ha reso più luminoso il corridoio di ingresso, colle ampie vetrate e amplificandolo con i pilastri verso l'atrio al refettorio. Le lapidi ricordano la visita di Papa Pio XII nel 1957 e quella di Papa Giovanni XXIII nel 1960. La lapide della visita di Papa Giovanni Paolo II nel 1981 è posta nel salone degli affreschi. Nei corridoi di ingresso busto del card. Domenico Capranica e del card. Rampolla (1916). Nell'atrio busti di Papa Benedetto XV, del card. Canali e di don Uva.

Il Cortile. L'inquadratura attuale è tutta opera del restauro del 1954, archi e colonne comprese, il sovrastante balcone e la fontana in travertino. Si vide necessario, regolarizzare la superficie angusta e asimmetrica nell'opera necessaria di risanamento, come possiamo vedere dallo stato precedente dalle fotografie.

La statua della Madonna col bambino è opera dello scultore Vistoli.

La sala degli affreschi. Era l'antico refettorio fino al 1952 e rimane nella sua dimensione originaria. È l'ambiente che il restauro del 1954 ha mantenuto nella sua interezza, salvaguardando l'affresco di fondo riportandolo su tela. L'affresco è attribuito al pittore del 1400 Antoniazio da Romano e fu restaurato dal prof. Baldi dell'Istituto del Restauro di Roma.

Circa i vari affreschi e quadri attribuiti a Antoniazio da Romano e alla sua scuola, è interessante quello che riporta l'architetto Salas nel suo studio del 1987. « Ci sono nel Collegio alcuni affreschi datati della II metà del '400 probabilmente commissionati dal card. Angelo Capranica. Pensiamo che il card. Domenico essendo austerissimo, forse non si sarebbe permesso di affrontare una spesa di questo tipo. Dice il Pastor nella *Storia dei Papi*: "nelle vicinanze di S. Maria in Aquiro egli si era costruito un palazzo conveniente alla sua dignità ma invano si cercava in esso comodità o lusso di qualsiasi specie. Estremamente semplice era pure il suo tenore di vita" ». Continua il Salas: « Dice mons. Simonelli a proposito degli affreschi: "...la Madonna della Cappella è dal Venturi attribuita a Antoniazio da Romano alla cui scuola possono appartenere anche gli affreschi dell'antico refettorio". E ancora Marcello Fagiolo in *La Città negli anni santi*: "...negli anni 1470 il protagonista della scena artistica romana è Antoniazio da Romano che si era decisamente affermato in quegli anni come pittore di immagini religiose per un pubblico di committenti... ancora tenacemente legato alla religiosità della tradizione medioevale. Un pubblico che alla modernità del linguaggio figurativo antepone il valore dell'opera d'arte come oggetto di culto, trovando congeniale alla propria cultura l'aspetto ieratico e la severa solennità, di ascendenza medioevale delle immagini di Antoniazio" ».

Sala del caminaccio. « Antica sala del fuoco è stata arricchita di un ampio camino a cappa a ricordo dell'antica tradizione del riscaldamento

to. Il pavimento in marmo riproduce vecchi mattonati » (arch. Breccia Fratadocchi).

Il Refettorio. Fu ricavato nel restauro del 1954 dalle vecchie cucine e annessi. Esse erano state amplificate all'inizio del 1700 con la costruzione sovrastante del palcoscenico poi diventato Cappella.

Collo spostamento del muro divisorio interno di m. 2,50 si è potuto ricavare uno spazio ampio e arioso. Il soffitto è in noce e acero, a cassette profonde che nascondono le alte travi in cemento.

La pittura a affresco rappresenta la Cena di Emmaus ed è opera del prof. A. Pegrassi veronese.

Il refettorio, con le banconate ad alto schienale a tradizione monacale, è forse, come sistemazione di assieme, l'ambiente più riuscito e armonico del restauro del 1954, e più rispondente alle tonalità sobrie del '400.

4. Primo Piano

Atrio alla Cappella e al Salone. È stato ricavato, sopprimendo le suddivisioni in alcuni ambienti che servivano per le Messe quotidiane individuali. La statua di S. Agnese in bronzo è opera del prof. Attilio Selva. Lo sfondo è in marmo cipollino.

Il quadro della Madonna con S. Agnese è opera del pittore Cristoforo Unterberger allievo di Raffaele Mengs (sec. XVIII). Esso era posto sopra l'altare della Cappella costruita nel 1775.

I quattro dei Papi rappresentano Gregorio XVI, Pio IX e Leone XIII.

Il Salone. Lo spazio architettonico attuale è quale risulta dal restauro del 1954.

Nel progetto originale del 1478 era adibito a biblioteca. Le dimensioni erano di m. 2,50 più ampie verso la cappella attuale e con altezza pressapoco come l'attuale. All'inizio del 1700 viene aumentata l'altezza con l'apertura di quattro finestre sopra le porte finestre attuali secondo i canoni dei saloni barocchi del 1600 romano; un portale viene aperto verso il palcoscenico costruito in quegli anni, poi trasformato in Cappella nel 1775.

Nel restauro del 1954 il soffitto viene abbassato per permettere la costruzione dei due piani sovrastanti totalmente nuovi, sfruttando la volumetria di un alto sottotetto, sopra l'antico salone (facilmente stenditoio). Rifatto il muro verso la Cappella, viene forato con i tre portali attuali per permettere di usufruire del Salone durante Liturgie con una Assemblée più numerosa. Una composizione in travertino raccoglie i tre portali. Il soffitto in legno di noce e acero è totalmente nuovo. Il pavimento in marmo a disegni policromi è stato ristrutturato riutilizzando il pavimento fatto nel 1937 colla donazione dell'ex alunno mons. Funcke statunitense.

Gli affreschi alle pareti sono opera degli anni 54 del prof. Agostino Pegrassi di Verona. Nella parte destra è rappresentata la fondazione del Collegio. Nella parte di fondo è raffigurato il Sacco di Roma colla morte di Capranicensi a porta S. Spirito. A sinistra: Pio XII che riceve il modello del nuovo Collegio presentato da mons. Cesare Federici allora Rettore, attorniato da ex-alunni presenti nella Curia romana nel 1954. Sopra i portali verso la Cappella è raffigurato l'antico stemma dei Guardiani del Collegio, della Confraternita del SS. Salvatore (come da scultura antica sulla facciata del Collegio).

L'affresco riportato su tela raffigurante il Crocifisso è opera di Antoniazio da Romano. La Madonna con capranicensi oranti è opera di Giangiacomo Terti del 1873. Il quadro raffigurante Papa Benedetto XV è opera di Giuseppe Guidi (1914).

La Cappella. La Cappella nel suo spazio architettonico attuale è stata realizzata col restauro del '54. Nel 1970 fu rinnovato il presbiterio secondo le nuove norme liturgiche.

Lo spazio attuale corrisponde in parte alla Cappella prima del restauro. Fu nel 1775 che fu sistemata la Cappella usufruendo d'un vano costruito all'inizio del '700 come palcoscenico.

La Cappella del '700 era ridotta rispetto all'attuale di m. 2,50 verso il salone, aveva come altare quello settecentesco in marmo giallo, ora sistemato nella cappellina e come icona sopra l'altare il quadro della Madonna e S. Agnese dell'Unterberger (ora nell'atrio).

Nel restauro ultimo per avere una cappella più ampia fu ricostruito il nuovo muro fra cappella e salone, fermo restando il muro esterno del '700 con nuova apertura di finestre.

Così la descrive il progettista l'ing. Breccia Fratadocchi « Si è partiti da una intonazione generale quattrocentesca... con linee semplici, tenui aggettii in botticino, specchiature in marmo portasanta; si è voluto creare un ambiente caldo e raccolto... nel fondo dell'abside è stato posto un affresco quattrocentesco (attribuito a Antoniazio da Romano)... il soffitto è stato progettato in noce con fondi in acero e campeggia in alto rilievo lo stemma di Pio XII. I banchi sono con le caratteristiche del coro in noce, disposti a gradinata... ».

« La Via Crucis in bronzo è opera dello scultore romano Guido Veroi. Le vetrate istoriate raffigurano i quattro Dottori della Chiesa Occidentale su disegno del Pegrassi. L'illuminazione è data da otto bracci in rame e vetro di Murano ». Ne è risultata come decorazione di assieme una tipica soluzione eclettica delle cappelle sorte negli anni '50, nella quale la tradizione ottocentesca ancora imperante ha avuto il sopravvento, pur essendo partiti dall'intenzione di rifarsi a modelli del '400.

Nel 1970 il presbiterio fu risistemato, demolendo l'altare del 1952 in fondo all'abside e con coraggio partendo da una concezione moderna nel costruire gli elementi del presbiterio.

Il progettista fu l'arch. don Antonio Savioli di Faenza. Dice l'arch. Savioli: « Punti fermi erano: centralità dell'altare del Sacrificio, Presenza eucaristica, possibilità di Concelebrazioni affollate. Nella soluzione definitiva il ripiano è limitato a parte della corsia centrale, l'altare è arretrato in articolazione più diretta alla sede che è decentrata; l'Eucarestia è conservata in sede preziosa al centro dell'abside in asse con l'altare del Sacrificio ad esprimere il momento conservativo-temporale del Mistero. Il decentramento della sede presidenziale ha consentito il ripertimento del luogo delle Letture, caratterizzato dall'ambone ».

Con la nuova impostazione liturgica dell'altare a mensa, luogo dell'Eucarestia, il risalto dell'ambone, luogo della Parola e della sede, luogo del sacerdote presidente e con i tre elementi realizzati in giuste proporzioni volumetriche e in una calibrata disposizione, ne è risultato un assieme armonioso e funzionale.

Il marmo nero Atlante del ripiano e il marmo bianco Sivec dei « luoghi » liturgici, staccano rispetto all'assieme della decorazione del '54.

Il tabernacolo fu risolto coll'elemento orizzontale in bronzo con i simboli del grano e dell'uva opera dello scultore Goffredo Gaeta di Faenza, autore pure della Croce astile. La porticina del Tabernacolo, ricavata dall'altare del '54, « è in bronzo, oro, argento, malachite e lapislazzuli con alto rilievo ispirato al Cristo dello stemma della confraternita del SS. Salvatore ». È opera di Guido Veroi, autore della Via Crucis.

La Cappella della Madonna. È completamente nuova col restauro del '54. L'altare del sec. XVIII in marmo giallo di Siena, era precedentemente nella Cappella grande fino al '52. È sovrastante la Madonna col Bambino (affresco su tela) della scuola di Antoniazio da Romano, precedentemente nel ripiano delle scale. Quadro restaurato recentemente dal prof. Maurizio De Luca dell'Istituto del Restauro del Vaticano. Alle pareti due affreschi del prof. Pegrassi con l'Annunciazione e l'Assunzione (nello sfondo del primo è raffigurato Monte Urano, Fermo, patria di mons. Cesare Federici rettore nel '54).

I pannelli decorativi su legno dipinto sono della Scuola del restauro del Vaticano.

La Sacrestia. Si è voluto nel restauro del '54 dare la caratteristica delle antiche sacrestie rivestite da armadi fino al soffitto, in noce e acero. Il lavabo è in pietra di Trani. La mensa con grande Crocifisso del sec. XIX era uno dei luoghi per la celebrazione della Messa, prima della Riforma liturgica.

La Biblioteca. Fu ricavata nel restauro in un ambiente già parte del Palazzo Capranica e denominato camerata di S. Emerenziana, essendo precedentemente su due piani. Il soffitto è stato recentemente restaurato con il parziale contributo del Ministero dei beni culturali.

Le scale. Completamente ricostruite nel '54, sono in botticino con pilastri e archi in travertino. Gli stipiti e gli archi al I piano riproducono gli stessi elementi delle scale presenti nel chiostro di S. Maria della Pace (Bramante-inizio sec. XVI). Altri stipiti, cornici porte e pilastri al piano terra e nei vari piani sono tutti in travertino (1954).

5. L'Arredamento

Il Collegio ha nei vari ambienti soprattutto quelli di rappresentanza mobili e suppellettili originali in stile, per gran parte frutto di lasciti di ex alunni. Essi non solo abbelliscono gli ambienti ma sono pure un cospicuo complesso di valore ed occasione di educazione al rispetto e al gusto del bello e dell'antico.

Mobili barocchi del secolo XVII

- Piano terra. *Sala degli affrechi:* otto poltrone a rocchetto in noce con schienale rigido in pelle.
Sala caminaccio: sei poltrone a rocchetto con imbottitura in stoffa, cassapanca, due credenze in noce senza alzata.
- Primo piano. *Salone:* due credenze orizzontali a tre ante e cassetti in noce senza alzata; dodici poltrone a rocchetto in noce imbottite con stoffa.

Mobili barocchi del secolo XVIII

- Piano terra. *Sala affreschi:* due sedili da coro con alzata; una pancata da coro a sette posti; due cassapanche.
Sala attesa (San Sebastiano): tavolino ottagonale (restaurato).
- Primo piano. *Salone:* otto poltrone con divano dorati e imbottiti stile Luigi XV; consolle dorata e piano marmo Luigi XVI.
Atrio: consolle dorata piano marmo giallo Siena, stile Luigi XV. Due piccole consolle dorate e laccate Luigi XV; dieci poltroncine dorate e imbottite Luigi XV.
Studio cosiddetto del Vescovo: consolle dorata con piano marmo giallo, inginocchiatoio dorato, quattro poltrone dorate imbottite Luigi XV.
Camera confessore: inginocchiatoio verniciato con anta.
- Piano secondo. *Atrio:* nove poltrone dorate imbottite Luigi XV.
Sala attesa rettore: consolle dorata Luigi XV; sei poltrone e divano dorati imbottiti Luigi XV.

Mobili secolo XIX

- Piano terra. *Sala attesa:* due sedie e due poltroncine imbottite imitazione Luigi XVI.
Sala caminaccio: due poltrone e 4 sedie imbottite; quattro sedie e una poltroncina imitazione Luigi XVI.
- Piano primo. *Studio "Vescovo":* scrivania neo rinascimentale; poltrona a schienale rigido in pelle.
Studio padre spirituale: sei sedie e divano imbottiti, inginocchiatoio.
- Piano terzo. Due consolle verniciate piano marmo verde; nell'atrio cassapanca.
- Piano quarto. *Atrio:* consolle verniciata piano marmo.

Nei vari ambienti comuni vi sono pancate (corridoio, ingresso, sala attesa, office), armadi e scansie libri (atrii e corridoio piani superiori), tavoli e sedie con pelle (sala affreschi), alcuni con parti originali e parti restaurate (pancate e armadi), altri di imitazione. Le parti originali possono essere ritenute dei sec. XVIII-XIX.

Tutto il mobilio delle camere degli alunni è stato fabbricato col restauro del 1954. Nelle camere dei superiori ci sono mobili in parte della stessa serie, in parte già presenti in collegio.

6. Suppellettili

- Piano terra. *Sala caminaccio:* quattro tele con Santi; due quadri sec. XVIII; due quadri sec. XX.
Sala affreschi: quattro quadri sec. XVIII, tappeto orientale.
Sala attesa: quattro quadri Papi sec. XVIII-XX; quadro S. Sebastiano (copia Guido Reni).
Ripiano scale: crocifisso tipo legno.
Ingresso refettorio: lavello in trani e travertino (1954) con elemento antico marmo bianco con stemma.
Nelle volte: quattro stemmi in cotto: due con serti di frutta (ingresso e ex cappella piano terra Torre) sec. XV; due con serti di alloro (sala affreschi-atrio).
Porta fra corridoio e atrio: stipiti e architrave, con stemma, in travertino (sec. XV).
- Primo piano. *Atrio e corridoio:* crocifisso sec. XVIII legno e avorio; quadri Papi e prelati sec. XVIII-XIX-XX; quadro

ovale con Madonna di C. Unterberger (sec. XVIII); acquasantiera in marmi policromi (1954).

Salone: crocifisso legno e bronzo e calvario marmo (sec. XVIII), due angeli legno dorato (sec. XVIII); quattro portacandele alti legno dorato neo-classici (con paralume di pergamena 1954); quadro crocifisso (sec. XV); quadro Madonna di G. Terti (1875); quadro Benedetto XV; *porte* salone e cappella in noce (1954); *infissi interni* vari piani in rovere; *infissi esterni* in pitch-pine.

Studio padre spirituale: tela con cornice dorata a fogliami (sec. XVIII); quattro appliques dorate portalumini (sec. XVIII); tappeto orientale; tre quadri (sec. XVIII); piccolo crocifisso da tavolo in argento (sec. XVIII).

Studio Vescovo: due candelieri e crocifisso in metallo (sec. XIX).

Biblioteca: grande tela S. Antonio con Bambino Gesù (sec. XVIII) già nel salone prima del restauro.

Piano secondo.

Sala attesa rettore: due vasi cinesi porcellana con supporti in legno sculturato (periodo blu); due candelieri metallo (sec. XIX); quadro con Ultima cena (fine sec. XVI inizio XVII); quadro con riproduzione Trasfigurazione di Raffaello e altri 3 quadri (sec. XVII-sec. XVIII); 2 candelieri argento (sec. XVIII) ora paralumi.

Atrio: quadri dei rettori; grande tela Natività (sec. XVIII).

Corridoio: quadri di Santi, da segnalare quello di S. Camillo e la riproduzione del Cristo con croce copia di El Greco (Toledo sec. XVI).

Piano terzo.

Grande tela S. Josafat.

Piano quarto.

Sei tele con Santi.

Ripiani scale.

Fra II e III piano e fra III e IV: tele S. Agnese e S. Cecilia (già presenti nella cappella del sec. XVIII prima del restauro).

7. Le Fonti

Fonti consultate

BRECCIA FRATADOCCHI ing. GIUSEPPE, *Concetti fondamentali e lavori eseguiti per il rinnovamento della sede del Collegio Capranica*, in «Capranicense» n. speciale su lavori di restauro, Roma 1955.

SIMONELLI mons. PROSPERO, *L'almo Collegio Capranica. Cenni storici*, in «Capranicense» n. speciale sui lavori di restauro, Roma, 1955.

SAVIOLI arch. DON ANTONIO — GAETA GOFFREDO, *Ara sacrificale o mensa conviviale?*, in «Capranicense» n. 4, Roma 1971.

SALAS ESPINDOLA arch. RAUL — VAQUEZ DE LA TORRE arch. ILEANA, *Il Palazzo e il Collegio Capranica*, (Tesi Scuola del Restauro Università la Sapienza di Roma), Roma 1987.

Fonti ulteriori

SIMONELLI mons. PROSPERO, *Il Palazzo Capranica*, in «Capranicense» n. 5 - Roma 1972.

SIMONELLI mons. PROSPERO, *La Famiglia Capranicense nei secoli XV-XVII*, in «Capranicense» n. 6, Roma 1974.

ARCHIVIO della Confraternita del SS. Salvatore «ad Sancta Sanctorum». Inventario di tutte le suppellettili, pesi della Cappella e Stabili del Collegio Capranica con la nota dei libri, 1762.

CALLARI LUIGI, *I Palazzi di Roma*, Apollon, Roma 1932.

MAGNUSON TORGIL, *Studies in Roman Quattrocento Architecture*, Tipografie del Senato, Roma 1958.

MONACO A., *Piazza Capranica e l'almo Collegio Capranica*, in «Alma Roma» Vol. XX, Roma 1979.

PIETRANGELI G., *Guide rionali di Roma — Palazzo e Collegio Capranica — Rione III «Colonna»*, Parte II, Fratelli Palombi, Roma 1978.

TOMEI PIETRO, *L'Architettura a Roma nel Quattrocento*, R. Ist. Archeologia e Arte, F.lli Palombi, Roma 1942.

don GIGI REY

note di vita capranicense

I.

Proponiamo il testo che sarà pubblicato dalla Congregazione dell'Educazione Cattolica in cui si farà menzione di tutti i collegi e seminari dell'urbe

Capranicense (Almum Collegium) (Almo Collegio Capranica)

Rector: Mons. Luciano Pacomio
Piazza Capranica, 98 00186 Roma Tel. 06/6794435 - 6792786

Collegium quod, ex conditoris nomine « Capranica » nuncupatur, anno 1457 conditum est. Dominicus enim Card. Capranica (a. 1400-1458: Firmanus etiam dictus a sua episcopali sede in Picenis), Nicolao V, Summo Pontifici, « quaedam avisamenta super reformatione papae et romanae curiae » proponens, valde doluerat promovendos ad sacros ordines « de litteratura et cantu tantum examinari », minime vero « de moribus et religione »; cui lacrimabili rerum conditioni pro viribus mederi contendens, collegium pauperibus scholaribus excipiendis instituit, qui iure canonico et s. theologiae in Studio Urbis operam darent. At vetus nomen rem novam significavit, institutum scilicet quod, centum post annos, Patres Concilii Tridentini (Sess. XXIII, cap. 18) Seminarium Ecclesiae renovandae dederunt; Collegii namque constitutiones, ab ipso fundatore editae, studiorum rationem definientes, alumnos quos omnes clericos saeculares voluit, post triennium integrum in Collegio saltem subdiaconus ordinem suscepturos statuunt.

Dies natalis Collegii habenda est vigilia Epiphaniae Domini a. 1457, qua Card. Dominicus Capranica « Guardianis » Hospitalis Imaginis Sal-

vatoris ad Sancta Sanctorum de Urbe commisit, postquam ipsi « regimem et gubernium » illius suscepturos promiserant.

Antiquiora documenta deperdita sunt, et primum vitae testimonium habetur a. 1475; attamen, sirecolatur sollicitudo Card. Capranica, et respiciantur quae testans implenda mandaverat fratri Angelo, nullum exstat dubium, domum in foro S. Mariae in Aquiro alumnos excepisse quam primum fieri potuit post mortem fundatoris (14 aug. 1458). Angelus Capranica anno 1460 a Pio II inter purpuratos patres adlectus, non modo Collegii patrimonium auxit, sed anno 1478 a Sixto IV obtinuit ut palatium a Dominico exstructum, sibi et familiae perpetuo reservaret, nova atque commodiore sede in continenti horto alumnis aedificata.

Roma

Inter laudes primi saeculi illud maxime celebratur quod anno 1527 catervis borbonicis impie Romam invadentibus, alumni ad portam S. Spiritus pro defensione Clementis VII Summi Pontificis arma sumentes, gloriosam mortem occubuerunt. Urbe depopulata, bonorum Collegii tanta fuit iactura, ut intermissio habita fuerit et nonnisi post aliquot annos alumni rursus sint recepti.

Decretis Concilii Tridentini editis, constitutiones Collegii accomodarunt S. Pius V et Gregorius XIII per « reformationes » Motu Proprio latas, vetere iure suffragii alumnorum adempto, praesertim ad eligendum rectorem; ad illud enim tempus ad id munus alumnus designabatur, reservata tamen regiminis custodia moderatoribus seu guardianis » fraternitatis Imaginis SS. Salvatoris. Clemente VIII rem diremit, Cardinalem Michaëlem Bonelli protectorem constituens.

Cum longa inde exorta esset disputatio de iuribus inter « guardianos » et protectorem, Alexander VII a. 1661 illis integram restituit potestatem, « titulum et essentiam protectoris » auferens, et Apostolicae Sedis agnitioni rectoris electionem reservans; moderatoribus autem S. Mariae supra Minervam et coenobii in Aracoeli, qui a constitutionibus examinatores alumnorum constituti eant, adiunxit etiam Patrem Societatis Jesu, cum iam alumni in Collegio Romano lectiones audirent, et novis legibus Collegium Capranicense in veterem cultum et disciplinam restituit.

Cum res Europae exeunte saec. XVIII a Gallis late, et etiam Romae, turbatae sunt, Collegium iterum per decennium clausum est et anno 1807, « post reditum rectoris ab exilio in persecutione Gallorum », tertiam aetatem instituit. Providentissima Pii VII cura leges ad mentem Fundatoris, sede ad nova rerum adiuncta accommodatae, recognitae sunt. In locum moderatorum Imaginis SS. Salvatoris, protector et perpetuus administrator Cardinalis suffectus est, plena eidem facta regiminis potestate; et quia, extenuatis bonorum redditibus, pauci tantum « pauperes scholares » admittebantur, convictores adicti sunt, qui solu-

ta pecunia alerentur. Quibus consiliis nec defuit praemium, nam inter alumnos saec. XIX, plures S. R. E. Cardinales creati sunt, et duo etiam ad Summum Pontificatum evecti, quorum alter Benedictus XV (Iacobus della Chiesa), Collegium patriarchali Basilicae Liberianae addixit in sacris ritibus peragendis, rectorem vero inter eius canonicos cooptavit (Motu Proprio die Paschae, 8 apr. 1917); alter Pius XII (Eugenius Paccelli) antiquam sedem, iam saec. XVIII altius eductam et a Pio IX ulterius conclavibus ditatam, funditus renovandam probavit, recentioribus additis commodis, et etiam benignissime adivit die 21 ianuarii 1957.

Paulus VI, iuxta Concilii Vaticani II propositum, suo Breve, quod inscribitur « Propenso et sollicito animo » (13 iunii 1971) instituit « commissionem moderatricem » quae ex uno Cardinale praesidente et duobus episcopis residentialibus composita est. Insuper Cardinalis praesidens ex Cardinalibus Romae residentialibus et episcopi residentiales ex iis qui in Collegio fuerunt alumni, deliguntur.

Palatium, quod a Cardinale Angelo Capranica familiae reservatum est, Marchiones Iulianus et Irma Capranica del Grillo 20 februaris 1979 Collegio donaverunt ita ut, ampliato patrimonio, plures alumni gratis studere possint.

Ioannes Paulus II Almi Collegii Capranicensis statutum in « Capranicense » 8 (1983) pp. 9-26 editum et ab illius temporis rectore Francisco Gualdrini interpretatum (ibid. pp. 27-31) 31 augusti 1982 approbat. Statutum capitula septem et articulos triginta continet.

Ad alumnorum animum colendum eurundemque vitam perficiendam, 9 octobris 1985 a Moderatoribus scriptus et 14 octobris 1986 a Cardinale praesidente Sebastiano Baggio approbatus est libellus, qui inscribitur « Orientamenti per la formazione al ministero ordinato nella fede, comunità di vita, studio, testimonianza di gioia ». Congregatio de Institutione Catholica 3 decembris 1986 libenter eum confirmavit et laudavit. Eundemque commendavit 2 ianuarii 1987 Excellentissimus Archiepiscopus Martinez Somalo in nomine Summi Pontificis Joannis Pauli II.

Collegium est accomodatum saltem sexaginta alumnis exicipiendis, delectis ex Romana Dioecesi, vel ex Italia et Europa. Reliquae orbis partes — italice « continenti » — unum studentem, qui annuam pecuniam a Commissione missionaria praevita consequitur, inter Almi Collegii Capranicensis alumnos habere possunt.

Bibliotheca Collegii celeberrima fuit codicibus a card. Dominico Capranica collectis; quorum plures Paulus V et Alexander VII Vaticanae bibliothecae donarunt; alios 200 circiter, a. 1842 rector Ioanni Francisco de Rossi vendidit, qui nunc apud Vaticanam Bibliothecam inter « Rossianos » asservantur. Recentiores libri nunc 40.000 numerantur et per singulos annos in incremento magis magisque sunt.

Historia integra Collegii nondum descripta est. Fontes magna ex parte in Archivo Status — Romae — habentur, inter acta Fraternalitatis

SS. Salvatori (Archivio di Stato - Roma - SS. Salvatore) et in Archivio Collegii Capranicensis¹.

Solummodo anno 1990 incepit methodice investigatio historiae Almi Collegii Capranicensis².

II.

Cappellano Militare. Una scelta di oggi, nella tradizione del Collegio Capranica

Dopo due anni di riflessione e dopo una attenta verifica spirituale, sono giunto alla decisione di chiedere al Cardinale Vicario di poter svolgere il mio servizio pastorale all'interno della Diocesi Castrense, nella veste di Cappellano Militare.

È una scelta che a prima vista può sembrare insolita, in un mondo come quello ecclesiale che deve testimoniare valori quali la pace, la carità, la non violenza; deve testimoniare Gesù Cristo, morto e risorto per la salvezza degli uomini.

A ben vedere però, questo tipo di scelta che la Chiesa ha fatto di seguire da vicino con la sua azione i militari, è ben motivabile perché proprio dove quei valori cristiani rischiano annubilamento, è lì che si deve testimoniarli ed è lì che gli uomini ne hanno il maggior bisogno.

La Chiesa infatti ha sempre seguito gli eserciti nei campi di battaglia, dando ai soldati il conforto sacramentale ed umano ogni qualvolta ce ne fosse bisogno; non per niente allo scoppio della Prima Guerra Mondiale fu fondato l'Ordinariato Militare per l'assistenza al fronte di tutti i soldati; da questo momento comincia una tradizione capranicense legata all'Ordinariato Militare.

La Curia Castrense fu istituita per volere del nostro ex-alunno il Papa Benedetto XV che il 1 Giugno 1915 nominò S. E. Mons. A. Bartolomasi primo Vescovo Castrense.

Il nostro Collegio era già impegnato da un po' di tempo avendo costituito il centro del Comitato Nazionale per l'Assistenza Religiosa

¹Cfr. MICHELE CATALANI, *De vita et scriptis Dominici Capranicae Cardinalis antistitis Firmiani*, Romae, 1785; R. RENAZZI, *Storia dell'Università degli Studi di Roma*, Roma, 1803, I, 152-165; E. DENIFLE, *Die Entstehung der Universitäten des Mittelalter bis 1400*, Berlin 1885, I, 314-317; A. CARINCI, *Note illustrative del Motu Proprio « Nobilissimam »*, in « Archivio della Società romana di storia patria » 52 (1929) p. II, cap. I, 85-116; G. PELLICCIA, *La preparazione ed ammissione dei chierici ai Santi Ordini nella Roma del sec. XVI*, Roma, 1946, 125-140, 303-32; SIMONELLI-BRESCIA-FRATADOCCHI, *Almo Collegio Capranica*, Roma 1954; R. ORAZI AUSTENDA, *Collegio Capranica*, in EC, III, 1954; A. A. STRAND, *Capranica Domenico*, in Dizionario Biografico degli Italiani, XIX, Roma 1976, s.v.; *Constitutiumum codices*: Vat. lat. 7309; Vat. lat. 7832; barv. lat. 1625; ott. 840 in Bibl. Naz. Vittorio Emanuele (Romae) sez. 93. - Typis editae: *Almi Collegii Capranicensis constitutiones*, Romae, 1705, apud Cracas; Romae, 1879, apud B. Morini.

²Impressura est: S. GANGEMI, *La vita e l'attività del cardinale Domenico Capranica* (thesis doctoralis apud Facultatem Historiae Ecclesiasticae in Pontificia Universitate Gregoriana), Roma 1990.

dell'Esercito, grazie a Mons. Carlo Respighi e D. Giuseppe Ronaldi. Questo comitato, presieduto dalla Principessa Borghese, incominciò il suo lavoro preparando fin dal 22/5/1915, i primi ottocento altari da campo, e la benedizione nel grande salone antistante alla Cappella di più di mille pietre sacre, grazie alla solerte collaborazione di Superiori ed alunni.

L'ex-alunno Don G. Rinaldi, Tenente poi Capitano, portava al fronte le cassette e le distribuiva ai reparti mobilitati, provvedendo pure che nulla mancasse ai Cappellani e preti soldati affinché potessero celebrare la Santa Messa in trincea e nei posti più avanzati; lo cito perché il caso ha voluto che io da quattro anni goda di una Borsa di Studio in Collegio offerta proprio da questo Parroco romano che fu Cappellano Militare.

Altro motivo che lega il Collegio all'Ordinariato Militare è che il 14/6/1915, S. E. Mons. Angelo Bartolomasi, Maggiore Generale Vescovo dell'Esercito e dell'Armata, insieme alla prima Curia Castrense, si insedia in Collegio.

Ciò è avvenuto perché essendo cominciate le requisizioni militari dei palazzi più adatti ad essere trasformati in uffici, in caserme, in ospedali; la posizione centralissima del nostro edificio ne faceva prevedere la medesima sorte, per evitare che lo si potesse adibire ad usi meno confacenti alla serietà dell'Istituto, i Superiori offrirono spontaneamente il primo piano per la Curia del Vescovo Castrense. L'offerta fu accettata ed il grande salone e le stanzette dei «*filosofi*» divennero gli uffici centrali di tutta l'opera di assistenza ad i nostri soldati.

Da allora ad oggi, molti capranicensi sono stati Cappellani Militari, una delle figure da ricordare è senz'altro quella di Don Pirro Scavizzi, per il quale è stata avviata la causa di Beatificazione.

Con questa mia scelta spero di tenere alta questa tradizione, spero che il Signore mi sostenga sempre nel servizio ai militari di leva e non dandomi la grazia di poter essere per loro un punto di riferimento, di esempio nei valori cristiani e di sostegno per ogni necessità di carattere spirituale ed umana; poter essere perciò, la presenza costante e visibile di Dio in mezzo a loro.

PIERPAOLO ODDO

III.

Vita di comunità: note di cronaca

Dopo i doni natalizi e le sospirate vacanze la comunità riprende il cammino. Per questo non ci consola certo ciò che Dante scrive nel Purgatorio: «*vassene il tempo, e l'uom non se n' avvede*» (IV, 9) visto che le tappe «*festive e non*» di questa seconda parte dell'anno accademico

sono molte e ravvicinate nel tempo. Ma i capranicensi vivono l'ottimismo di chi proclama che viviamo nel migliore dei mondi possibili e per questo si preparano con vigore alle ormai prossime festività agnetine, sebbene all'orizzonte si intravedano i «*tradizionali colloqui*» di inizio febbraio.

Gennaio

Con la lectio divina della sera del 10 la comunità ritrova uno degli appuntamenti importanti del suo cammino.

Il 14 ricordiamo nella celebrazione Eucaristica la figura del card. Marchetti Selvaggiani, ex alunno, a quarant'anni dalla morte.

Il 16 presiede l'Eucarestia Mons. Natalino Pescarolo, Vescovo di Fossano.

La preghiera per la pace è l'impegno di tutti in questo periodo, ma in modo particolare il 17, che vede l'inizio delle ostilità belliche nella Penisola arabica. Ma nello stesso giorno per tutta la famiglia capranicense giunge la gioiosa notizia della nomina di Sua. Ecc. Mons. Camillo Ruini, ex alunno, a Pro-Vicario del S. Padre per la città di Roma e Distretto. La bella notizia ci introduce in anticipo nel clima agnetino.

S. Agnese 91

L'incontro del 19 con il S. Padre segna il tradizionale inizio della festa. Con noi alunni e con i superiori sono presenti i membri della Commissione Episcopale del Collegio, il neo Pro-Vicario e i Vescovi ex alunni che si trovano a Roma. Il S. Padre additandoci la nostra tradizione ci invita a vivere in pienezza la chiamata alla sequela di Cristo.

Il momento culturale della vigilia è caratterizzato da quest'anno dalla tavola rotonda: «*Per una Biblioteca del presbitero della fine del secondo millennio*». L'autorevole presenza del compianto prof. Zoltan Alszeghy, S.J., professore emerito della P.U.G. e già padre spirituale del Collegio, stimola e coordina i diversi interventi dei partecipanti, invitati a contribuire al tema in rapporto alle specifiche specializzazioni teologiche.

Nella serata, grazie ai nostri bravi archivisti, viene inaugurata una mostra di cinquecentine e curiosità dell'Archivio del nostro Collegio.

La celebrazione di Compieta, presieduta da Mons. Michele Buro, ex alunno, è il momento conclusivo della giornata: l'affabilità di Mons. Buro ci sollecita a vivere nella gioia gli esigenti valori cristiani.

La preghiera di Lodi ci introduce nel «*dies natalis*» di Agnese. Mons. Antonello Mennini, della Segreteria di Stato, che presiede la nostra celebrazione, rivisitando i suoi anni di Collegio sottolinea ai presenti l'importanza di diventare consapevoli dell'amore di Dio che vede oltre il nostro limite e sperimentare il significato dell'essere Chiesa. Il suo augurio è che l'esperienza capranicense — e in questa la memoria di S. Agnese — possa aiutarci a far sì che le nostre vite abbiano tutte l'unico centro in Gesù Cristo.

L'Eucaristia concelebrata nella tarda mattinata dal Card. Sebastiano Baggio, Presidente della nostra Commissione Episcopale, da Vescovi e Presbiteri ex alunni, ci fa vivere un autentico momento di famiglia, nella quale la figura di Agnese è il vincolo che unisce vecchi e nuovi alunni. Il cardinale Presidente ci presenta parallelamente le figure di S. Agnese e di S. Sebastiano come veri ed eroici modelli di vita cristiana che « vendono tutto pur di possedere il tesoro nascosto e comprare la perla di grande valore ».

L'agape solenne vede la presenza di moltissimi, graditi ed illustri ospiti, con i quali mi scuso nella impossibilità di poterli citare tutti, ricordando soltanto due significative presenze: il Presidente del Consiglio on. Giulio Andreotti e il neo Pro-Vicario Sua Ecc. Mons. Camillo Ruini.

Alla presenza di molti nostri amici Mons. Ruini presiede la celebrazione di Vespro. La riflessione sulla Parola di Dio ci sollecita a scorgere nel Servizio e nell'impegno della formazione gli elementi caratterizzanti e permanenti del presbitero. Il canto dello « Stans beata Agnes » annuncia che, anche per questo anno, la festa volge al termine.

Passata la gioia agnetina il Collegio riprende la sua quotidiana normalità vivendo il 23 gennaio un momento di preghiera ecumenica con il Collegio greco, celebrando insieme l'Eucarestia in rito greco-cattolico. L'occasione è offerta dalla Settimana di preghiera con l'Unità dei Cristiani; per lo stesso motivo il 24 celebra con noi Mons. Scribano, ex alunno.

Febbraio

È il periodo degli esami: non si respira una grande gioia, ma siamo consapevoli di ciò che è stato scritto: « Dio non turba mai la gioia dei suoi, se non per prepararne una migliore ».

Dopo un breve periodo di vacanze il 22 viviamo il ritiro di Quaresima. P. Pavese ci guida alla scoperta della figura dell'Apostolo Pietro.

Il 26 in suffragio del Card. Forni presiede l'Eucarestia il Card. Caprio.

Marzo

L'Eucaristia domenicale del 2 viene presieduta da Sua Ecc. Mons. Oscar Rizzato, Elemosiniere del S. Padre.

Dal 4 all'8 la Comunità si vede impegnata nella Settimana Pastorale, che, prendendo spunto dal Sinodo Romano in corso, si propone di approfondire e ricercare mezzi e metodi pastorali utili anche per le eterogenee realtà ecclesiali diocesane.

Intervengono P. Nocent per l'aspetto liturgico, Mons. Di Liegro per quello della Carità e il nostro Giampiero Palmieri per l'aspetto catechetico.

Il 9 è con noi il Pro-Vicario per il conferimento dei ministeri e per celebrare la Pasqua degli ex alunni.

Nel Duomo tiburtino il 10 è ordinato presbitero Giovanni Sestili. L'Arcivescovo di Napoli Sua Em. Card. Giordano, nostro gradito ospite, presiede l'Eucarestia il 13.

Il cammino quaresimale della Comunità è segnato il 15 dalla Celebrazione Penitenziale, il 21 dalla Stazione Quaresimale in S. Pietro.

Sabato 23: è il tempo della gioia pasquale: è tempo di vacanze.

Aprile

Vivere l'esperienza di festa di una ordinazione sia diaconale che presbiterale di fratelli, con i quali si condivide il cammino di formazione, è un momento ricco di gioia. È il periodo nel quale alcuni di noi raggiungono varie tappe del cammino: dall'ammissione ai ministeri fino all'Ordine sacro. Doni coinvolgenti e significativi per tutto il Collegio.

Il 21 viene ordinato presbitero Carlo Dell'Osso nella Cattedrale di Lucera; mentre il 27 per la Chiesa sublacense è ordinato presbitero Roldano Carlini.

Maggio

Il tradizionale pellegrinaggio di programmazione e di verifica dell'1 quest'anno risulta atipico, sebbene interessante. Ci rechiamo pellegrini nello Speco di Narni e poi ad Amelia, ospiti della generosità di Sua Ecc. Mons. Franco Gualdrini, Vescovo di quelle belle terre e già Rettore del Collegio. Il pomeriggio ci vede coinvolti nella significativa esperienza della visita alla Comunità-incontro di don Pierino Gelmini.

Il 4 viene ordinato presbitero della Chiesa di Aversa Gerardo Belzaino.

A Terni, il 5, accede al diaconato il nostro Claudio Bosi.

In occasione dell'Assemblea Generale della C.E.I. il 7 sono con noi i nostri Vescovi.

L'11 diviene presbitero per la Chiesa di Roma Ugo Quinzi. Il 18 celebriamo il dono dello Spirito con la solenne Veglia di Pentecoste.

Durante la celebrazione di Vespro del 19 P. Pavese ci suggerisce alcune linee di riflessione sulla Enciclica « Redemptoris Missio ».

Il 26 ai secondi Vesperi della Solennità della Trinità Sua Ecc. Mons. Meija guida l'approfondimento di alcuni aspetti della Enciclica « Centesimus Annus ».

Il 31 presiede le Lodi Padre Longo dei Missionari Comboniani, il quale ci presenta, in maniera energica e vivace, la sua esperienza missionaria.

Alla sera ci ritroviamo a S. Maria Maggiore a conclusione del mese mariano per celebrare l'Eucarestia, presieduta dall'Arciprete Card. Ugo Poletti.

Giugno

Il mese caratterizzato dalla sessione estiva degli esami segna la conclusione dell'anno comunitario. La sera del 1 celebriamo l'Eucarestia seguita dalla tradizionale e goliardica cena in terrazza: è il momento per salutare chi lascia definitivamente il Collegio.

Il 22 nella Basilica Liberiana viene ordinato presbitero Luca Pellegrini.

Il 28 nel Concistoro per la creazione dei nuovi Cardinali ricevono la porpora due illustri Capranicensi: Sua Ecc. Mons. Del Mestre e Sua Ecc. Mons. Ruini.

Nella pienezza dell'estate il 10 agosto viene ordinato diacono nella cattedrale di Potenza Antonio Savone.

Il 7 settembre ad Aosta è ordinato presbitero Pier Paolo Marangoni.

Divengono diaconi il 14 Stanislao Capone per la Chiesa di Aversa; il 21 Armeno Antonini per la diocesi di Ascoli Piceno.

Nella ricchezza di avvenimenti, di incontri, di nuovi doni abbiamo avuto modo di sperimentare, anche in questo anno comunitario, la gioia e la fatica di vivere insieme. Forse si poteva fare di più e meglio, ma a ciò che è trascorso siamo chiamati a guardare solo per ammirare le meraviglie del Signore.

LUCA ROCCHI

bibliografia capranicense

Come sempre, quasi in forma di testimonianza ed esemplificativa, pubblichiamo la bibliografia che con facilità reperiamo. Grati sempre ai capranicensi exalumni che hanno la bontà di segnalarcela.

- R. BATTOCCHIO, *La teologia. Introduzione* (collana: Manuali di base), Casale Monferrato 1991.
- S. BONANNI, *Trinità* (collana: Manuali di Base) Casale Monferrato 1991.
- R. CHIARAZZO, *Introduzione al Nuovo Testamento* (collana: Manuali di base), Casale Monferrato 1991.
- P. CIARDELLA, *La conoscenza. Filosofia* (collana: Manuali di base), Casale Monferrato 1991.
- S. COLONNA (con Stefania Ferini), *Pedagogia e agire cristiano* (collana: Manuali di base), Casale Monferrato 1991.
- M. CROCIATA, *Teologia fondamentale. La Chiesa* (collana: Manuali di base), Casale Monferrato 1991.
- A. DI STEFANO, *Liturgia. Introduzione* (collana: Manuali di base), Casale Monferrato 1991.
- L. FALCONE, *Il Seminario vescovile di Bisignano centro propulsore di cultura*, in «L'Unione», VIII (1988), nn. 8-9, p. 6.
- , *Nicolò Pietro Cassani, un ecclesiastico bisignanese nella Roma del '700*, Acri 1991.
- , (a cura): GIUSEPPE DIONISALVI, *Memorie storiche sulla Cattedrale e sui vescovi di Bisignano, con un'appendice di documenti*, Rossano Calabro 1991.
- R. FISICHELLA (direttore con R. Latourelle), *Dizionario di teologia fondamentale*, Assisi 1990.
- , *Generi letterari in teologia fondamentale*, in «Gregorianum» 3, 72 (1991), PUG, Roma, 543-556.

- , *Una sfida all'uomo contemporaneo*, in « Vita Pastorale », 8-9, 79 (1991), Paoline, Alba, 132-134.
- , *Los signos de los tiempos en el contexto contemporaneo*, in « Medellín » 65, XVIII, 1991, 55-71.
- , *Teologia fondamentale in Hans Urs von Balthasar. Figura e opera* (a cura di W. Kasper e K. Lehmann), Casale Monferrato 1991, 383-399.
- , *Generi letterari in teologia fondamentale*, in « Gregorianum » 3 (1991) 543-556.
- G. GAZZONI, *Morale sociale* (collana: Manuali di base), Casale Monferrato 1991.
- , *Il peccato delle origini*, « Città Nuova » 25.11.1981.
- , *Quaresima ancora penitenze?*, ibid. 25.2.1991.
- , *Le tangenti mafiose*, ibid. 25.3.1991.
- , *Davvero gli ultimi diventano i primi?*, ibid. 25.4.1991.
- , *A proposito dell'inferno*, ibid. 25.5.1991.
- , *La raccomandazione*, ibid. 25.6.1991.
- , *Temi e prospettive di fondo della dottrina sociale della Chiesa, alla soglia del 3 Millennio* - (stampato a cura di Umanità Nuova e Gioventù Nuova del Movimento dei Focolari), Castelgandolfo 19 aprile 1991, pp. 1-10.
- MAURILIO GUASCO, *Seminari e clero nel Novecento*, Edizioni Paoline, Cinisello Balsamo 1990
- , *La storia del clero ovvero il dovere di testimoniare la parola dell'Eterno dentro le strutture del tempo*, in AA.Vv., *I preti. Da 2000 anni memoria di Cristo tra gli uomini*, Piemme, Casale Monferrato 1991, pp. 153-184.
- , *La storia della Chiesa: introduzione bibliografica*, in « Rivista Diocesana Alessandrina » (settembre 1990), n. 2, pp. 40-47.
- , *La Chiesa, realtà complessa*, in « Rivista Diocesana Alessandrina » (febbraio 1991), n. 1-2, pp. 113-122.
- , *La vita religiosa nell'Italia repubblicana*, in « Italia contemporanea », n. 181 (dicembre 1990), pp. 651-672.
- , *Modernismo, ieri e oggi*, (tavola rotonda), in « Ricerche per la storia religiosa di Roma », n. 8 (1990), pp. 54-66.
- , *Seminari e clero tra crisi e rinnovamento*, in « Rivista di scienze religiose » (1991), n.1, pp.181-196.
- , *La settimana sostituita e la domenica negata*, in « Rivista di pastorale liturgica », n. 165 (marzo-aprile 1991), pp. 47-53.
- , *Preti nella storia e preti per la contemporaneità*, in « Rivista di pastorale liturgica », n. 168 (settembre-ottobre 1991), pp. 18-24.
- , *America 1992. Celebrare o fare il lutto?*, in « Settimana » (30 giugno 1991).
- , *In margine al convegno missionario di Verona. I problemi aperti*, in « Vita Pastorale » (dicembre 1990).

- , *Il seminario dal Vaticano II ad oggi. Le ragioni di una crisi annunciata*, in « Vita Pastorale » (gennaio 1991).
- , *Dall'Opera dei Congressi alle Settimane sociali. Le « Militanze » sociopolitiche dei cattolici italiani*, in « Vita Pastorale » (aprile 1991).
- , *La Settimana sociale*, in « Vita Pastorale » (maggio 1991).
- , *La Chiesa in dialogo con la cultura. Nel rispetto delle reciproche competenze*, in « Vita Pastorale » (giugno 1991).
- , *Il diritto alla libertà di religione. Occorre uscire dal vicolo cieco*, in « Vita Pastorale » (luglio 1991).
- , *I cattolici nel mondo contemporaneo (1922-1958)*, a cura di M. GUASCO, E. GUERRIERO, F. TRANIELLO, Edizioni Paoline, Cinisello Balsamo 1991 (vol. XXIII della *Storia della Chiesa* iniziata da A.FLICHE e V. MARTIN).
- , *Dal modernismo al Vaticano II. Percorsi di una cultura religiosa*, Angeli, Milano 1991.
- A. JACOPOZZI, *Dio e filosofia della Religione* (collana: Manuali di base), Casale Monferrato 1991.
- L. MAZZINGHI, *Storia di Israele* (collana: Manuali di base), Casale Monferrato 1991.
- A. NITROLA, *Escatologia* (collana: Manuali di base), Casale Monferrato 1991.
- P. OCCHIPINTI, *I sacramenti* (collana: Manuali di base), Casale Monferrato 1991.
- L. PACOMIO, *La speranza nella promessa di Dio ai Padri (At 26, 6). La fedeltà del Dio della speranza*, in « La voce della Madonnina », Inserto 4 (1991) 1-8.
- , *Gesù Cristo nostra speranza (1 Tm 1, 1). La ragione della speranza che è in noi*, ibid., 9-16.
- , *Una parola di presentazione*, in F. RAVINALE, *Don Oreste Fontanella. Un profilo di presbitero impegnato nella direzione spirituale*, Biella 1991, 3-5.
- , *Dalla Parola alla Liturgia e dalla Liturgia alla Parola*, in *Liturgia e Parola di Dio* (Atti della XLI Settimana Liturgica Nazionale - Pisa), Roma 1991, 11-27.
- , *Dopo Gesù soltanto Gesù*, in « Popoli e missione » (dirigenti), supplemento al 6 (1990) 15-19.
- , *Proposta del Signore e costanti evangeliche* in « Nel segno dell'unità » 3 (1981) 8-11.
- , *Ancora un libro sui « preti »* (Editoriale), in AA.Vv., *I Preti. Da 2000 anni memoria di Cristo tra gli uomini*, Casale Monferrato 1991, V-XV.
- , *Nota introduttiva*, in GUITTON J., *Il Vangelo nel lager*, Casale Monferrato 1991.
- , *Teologia pastorale fondamentale* (collana: Manuali di base), Casale Monferrato 1991.

- R. PEGORARO, *Morale familiare* (collana: Manuali di base), Casale Monferrato 1991.
- P. PIOPO, *Cristologia* (collana: Manuali di base), Casale Monferrato 1991.
- A. RAVAGLIOLI, *Psicologia* (collana: Manuali di base), Casale Monferrato 1991.
- E. SIGNORILE, *Diritto Canonico. Introduzione* (collana: Manuali di base), Casale Monferrato 1991.